

NELL'AMBITO DI

ESPERIENZA
ITALIA 150



LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA

Donne nell'educazione

a cura di Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga



UNA SCUOLA PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRE A MILANO (1913-1948)

Carla Barberi¹

Introduzione

Le pagine seguenti si propongono di tratteggiare il contributo che l'istituto Maria Ausiliatrice di Milano ha dato al *fare gli italiani*² nel cuore dei 150 anni dell'Unità del Paese, esattamente tra il 1913 e il 1948, a cavallo di due guerre mondiali.³

L'opera specifica dell'istituto di Via Bonvesin de la Riva delle Suore Salesiane di don Bosco è la scuola: formazione di formatori. Il suo contributo è stato essenzialmente magistrale: ha formato migliaia di insegnanti, educatrici di scuola materna e maestre di scuola elementare. Formatrici che ha cercato di preparare professionalmente, offrendo contemporaneamente l'esperienza di quel particolare tratto educativo nato dal cuore di don Bosco che è il Sistema preventivo. Ha formato donne, madri, cittadine e, attraverso loro, ha contribuito a quel connettivo di valori e di ideali, di opere e di realizzazioni che ha 'fatto' la nazione italiana.

L'edificio che ospita attualmente l'istituto appare, nella sua sobria elegante compattezza, un'architettura che sembra uscita di getto dalla mente dell'architetto. Invece l'opera è nata da un oneroso appassionato collage di ampliamenti esigiti man mano dalle urgenze educative. La sua costruzione è durata quasi quarant'anni, dal 1908 al 1946.⁴ Pure la scoperta e l'elaborazione della *mission* è maturata lentamente, cesellata dall'incontro fra gli ideali educativi che la comunità portava nel cuore e le esigenze dei giovani e della storia in rapida evoluzione.

L'intervallo di tempo preso in considerazione mi è sembrato necessario e sufficiente per delineare il volto dell'opera e la sua *mission* nel cuore di Milano e provincia. Anche se la casa è stata fondata nel 1913 e l'attività scolastica è diventata prioritaria solo tra il 1925 e il 1930, ho scelto di partire dalla fondazione perché gli anni in cui si è prestata per l'accoglienza delle figlie dei richiamati durante la prima guerra mondiale e poi delle orfane di guerra sotto l'egida del Comitato Savoia mi sono sembrati significativi per l'evoluzione

¹ FMA, già docente di filosofia e storia nell'istituto Maria Ausiliatrice, Via Bonvesin de la Riva, 12, Milano.

² Cf TAPARELLI D'AZEGLIO Massimo, *I miei ricordi*, a cura di A. M. Ghisalberti, Torino, Einaudi 1971, *passim*.

³ Alla fine si alleggeranno le statistiche delle maestre diplomate fino agli anni più recenti, per fornire una documentazione più completa. Infatti, con la riforma scolastica, la preparazione delle maestre nelle scuole superiori è ormai un capitolo chiuso.

⁴ Le principali modificazioni sono in progressione: giugno 1912 - dicembre '13: primo braccio: asilo, pensionato; luglio '20 - maggio '21: muro di cinta e porticato; aprile '25 - maggio '27: secondo braccio: salone-teatro, cappella; '30: chiusura porticato ad uso palestra; giugno '32 - maggio '33: soprizzo 2° braccio: nuove aule; aprile-settembre '37: aula di disegno; '38: palestra; marzo '39 - gennaio '40: piano seminterrato anche come eventuale rifugio antiaereo; '46: sopraelevazione palestra: nuove aule scuola elementare; settembre '53: approvazione per la ricostruzione della parte di caseggiato (2° braccio) distrutto dalla guerra.

degli anni successivi, quando la sua *mission* si sarebbe rivelata pienamente nell'assunzione di due scuole di tipo magistrale. Così ho preferito limitare l'analisi all'anno 1948 perché nell'immediato primo dopoguerra la scuola ha avvertito la nuova sensibilità culturale che avanzava: in quei due-tre anni ha cercato di informarsi per informare, di comprendere il nuovo che irrompeva e di leggere nelle "sentinelle del mattino" rappresentate dai giovani i segni del cammino da intraprendere. Dagli anni '50 in poi quei semi di profezia si sarebbero dischiusi in un nuovo volto dell'opera e della sua scuola.⁵

1 La ricerca della *mission*: 1913-1930

1.1 La fondazione: "Un Istituto del genere di quelli fondati da Don Bosco"

L'opera non nasce come istituzione scolastica. Negli atti di fondazione si parla di «volontà di erigere un Istituto del genere di quelli fondati da don Bosco per le Figlie del popolo»,⁶ del bisogno sempre più vivo di "impiantare un oratorio festivo" nel popoloso quartiere di Porta Vittoria. «Incoraggiano all'opera vari reverendi Ecclesiastici e lo stesso Cardinale Arcivescovo»,⁷ il cardinale Andrea Ferrari (1850-1921). Don Giovanni Riva, prevosto della parrocchia locale, da anni insisteva per avere le Figlie di Maria Ausiliatrice «a cui voleva affidare il catechismo e l'oratorio»,⁸ tanto che aveva mediato la compravendita di una parte del terreno di costruzione.

Nella pergamena inserita nella prima pietra dell'erigendo istituto (8 settembre 1912) la si definisce "prima pietra del nuovo Pensionato ed Oratorio festivo intitolato a Santa Monica".⁹ Il pensionato di Santa Monica, aperto nel novembre 1905 in Via Moscova, 10 era stata la prima opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Milano. Trasferito nel 1909 in Via Copernico, 12, nel 1913 verrà riaperto nel nuovo fabbricato di Porta Vittoria. Presso il pensionato Santa Monica si trasferisce la sede della Visitatoria San Carlo Borromeo - dal 1903 al 1905 stabilita a Cannero sulla sponda piemontese del Lago Maggiore - e successivamente, nel 1908, la sede ispettoriale della Ispettorìa lombarda Sacra Famiglia, eretta canonicamente in quell'anno (decreto 7 febbraio 1908).

⁵ Nella ricostruzione dell'opera formativa della scuola superiore dell'istituto ho considerato come fonti principali: le *Monografie* annuali della casa, anni 1913-1948; i *Verbali* del Consiglio locale, anni 1916-1948; i *Verbali* del Consiglio ispettoriale, anni 1908-1948; la *Cronaca scolastica* della scuola magistrale A.E.I., anni 1943-1948; il *Registro dei Diplomi di Abilitazioni* della scuola magistrale, anni 1926/27-1999/2000; il *Registro dei Diplomi di Abilitazioni* dell'istituto magistrale, anni 1930/31-2002/2003; documentazione dell'archivio generale delle FMA. L'archivio scolastico degli anni presi in considerazione è andato perduto nell'incursione aerea del 15 agosto 1943.

⁶ Carteggio C. Daghero - Fabbriceria Parrocchia S. Maria del Suffragio, 1906-1907, in Archivio Generale FMA, Roma, (AGFMA) 15 (913) 21. L'espressione è imposta dall'Economo generale dei Benefici Vacanti per iniziare le trattative di compravendita.

⁷ *Verbale Consiglio Ispettoriale* (VCI) 19 giugno 1912, Registro A 1908-1912, in Archivio Ispettoriale, Via Timavo 14, Milano (AIT).

⁸ *Nel Cinquantenario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Bollettino Salesiano*, 46(1922)11, 297-298. Don Riva muore nel 1913, senza vedere l'arrivo delle suore.

⁹ *Copia conforme all'originale della Pergamena posta nella posa della 1ª pietra del nuovo fabbricato di P. Vittoria a Milano (8 sett. 1912)*, in AGFMA 15 (913) 21.

All'apertura della casa, il 26 ottobre 1913, la Cronistoria così si esprime: «Il nuovo Istituto - sotto il titolo di Maria Ausiliatrice - ha per iscopo:

a. L'erezione di un noviziato canonico; b. un pensionato per giovani studenti ed impiegate; c. un Asilo d'Infanzia; d. un laboratorio per fanciulle; Doposcuola e Oratorio festivo per le figlie del popolo».¹⁰ Erano le opere richieste dal quartiere. L'area di Porta Vittoria, l'antica Porta Tosa, solo nel 1873 (D.R. 8 giugno) era stata annessa al comune di Milano. Agli inizi del '900 ne costituiva una periferia in celere espansione: facilitazioni economiche e un sistema di trasporti pubblici che favoriva il passaggio dall'hinterland alla città e dalla periferia al centro ne facevano un luogo di residenza privilegiato: «Molti abitanti di Milano, operai, braccianti, artigiani, piccoli commercianti trovavano vantaggioso trasferire la propria residenza e le proprie attività... nella parte suburbana della città, dove la vita costava meno. Anche quanti giungevano a Milano per trovarvi lavoro si stabilivano prevalentemente in zone di periferia».¹¹

Fra queste la zona di Porta Vittoria era privilegiata perché in dirittura con il duomo ed il Comune. Per rispondere alla crescita demografica dell'area, nel 1896 era stata costituita la nuova parrocchia e aperta la chiesa di Santa Maria del Suffragio.¹² Sorgeva in Via Bonvesin de la Riva, 2. Al parroco, don Eugenio Riva, la superiora generale delle FMA, Caterina Daghero, chiedeva in data 22 novembre 1906 di acquistare la porzione inutilizzata di terreno del Beneficio Parrocchiale¹³ per il nuovo istituto di Via Bonvesin de la Riva, 12. Sarà il successore, don Oreste Brovelli (1913-1922), ad accogliere la nuova opera.

1.2 Da pensionato a orfanotrofo

L'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria e la Germania, il 24 maggio 1915, cambia definitivamente la storia dell'opera. Era in programma per il 6 giugno c.a. la festa trasferita di Maria Ausiliatrice, presieduta dal cardinal arcivescovo Ferrari. Il 25 maggio il provicario monsignor Montonati, interpellato dalla direttrice, invita a nome del cardinale a sospendere ogni cerimonia in sintonia con la gravità del momento. Continua la cronaca: «Anche noi ci mettiamo a disposizione delle Autorità Civili per giovare

¹⁰ *Cronistoria*, Monografia 1913-1917, in Archivio locale, Via Bonvesin de la Riva 12, Milano (ALB).

¹¹ FARUFFINI Alessandro, *Le origini della Chiesa di Santa Maria del Suffragio*, Milano, [stampato in proprio] 1999, 31. Il testo presenta una ricostruzione accuratamente documentata della situazione urbanistico-demografica della zona.

¹² Cf *ivi* 38. Viene dichiarata area fabbricabile dal Municipio di Milano nel 1910 (cf VCI, 8 giugno 1910, Registro A 1908-1912, AIT).

¹³ Cf minuta lettera di C. Daghero, 22 novembre 1906, Carteggio Madre C. Daghero - Fabbrica Parrocchia S. Maria del Suffragio, 1906-1907, in AGFMA 15 (913) 21. Da una lettera di Clelia Guglielminotti, non datata, superiora della Visitatoria San Carlo e promotrice negli anni 1906-07 della nuova opera, sappiamo che il prezzo dell'intero acquisto si è aggirato su £. 50.000. Essendo in regime pre-concordatario, per ovviare alla possibile requisizione dei beni appartenenti agli istituti religiosi, dell'acquisto del terreno e della successiva proprietà dello stabile si fece carico la Società Immobiliare "L'Ausiliare" di Torino, che li possedeva "per interposta persona" ed a cui veniva corrisposto un canone d'affitto. La proprietà dell'immobile di Via Bonvesin de la Riva "per complessivi 54 vani su piani 8", consistenza m³ 47071, è stata trasferita all'Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di don Bosco il 31 ottobre 1951, con Atto notarile N. 26174 Repertorio, N. 12275 Fascicolo, studio G. Ghione, Torino.

in qualche modo al bene del prossimo”.¹⁴ Conferma il Consiglio ispettoriale: «La Casa Ispettorale si è offerta alla Croce Bianca per l’assistenza diurna e notturna di una cinquantina di bambine dei richiamati».¹⁵

Non sappiamo quando l’offerta venne accolta; il 25 ottobre 1915 la Cronaca segnala: «Il comune di Milano con lettera d’accompagnamento ci ha inviate altre tre bambine dei richiamati».¹⁶ Il 26 luglio 1916 le figlie dei richiamati sono 20; 29 il 22 settembre; 32 il 16 dicembre; 66 nell’ottobre dell’anno successivo. Gli spazi non sono sufficienti per una popolazione così velocemente in crescita. Il 15 luglio 1917 si sente l’esigenza di chiudere il pensionato «per dare spazio alle figlie dei richiamati» interpreta la comunità locale;¹⁷ «dato il numero esiguo di pensionanti» motiva il Consiglio ispettoriale.¹⁸ Nel 1918 anche il noviziato viene trasferito altrove.

Le formalità per l’accoglienza ed il trattamento delle figlie dei richiamati erano svolte dall’Ufficio II del Comune di Milano tramite il Comitato per l’assistenza dei Figli dei Richiamati. Allo stesso Ufficio il 18 novembre 1918 viene presentata domanda per l’accettazione di un orfanotrofio per orfane di guerra,¹⁹ autorizzato tre giorni dopo. Il 25 novembre ha inizio la nuova opera con l’accoglienza di due bimbe.

L’apertura a fanciulle di età scolare impone all’istituzione il problema della loro formazione scolastica. In un primo momento si pensa di risolverlo istruendo privatamente in casa le bimbe del primo ciclo elementare, mentre si inviano alla scuola di Via Morosini le alunne di quarta quinta e sesta; nel 1920 quattro orfane frequentano la prima complementare alla scuola Gaetana Agnesi. Con le scuole della zona, specie con la scuola di Via Morosini, si instaura una proficua collaborazione, che continuerà negli anni.

L’orfanotrofio ricade sotto il patrocinio dei reali d’Italia: la regina Elena vi si recherà il 12 aprile del ’24 «visitando dormitori e cucina»;²⁰ alla gestione provvede il Comitato Savoia, che si prende profondamente a cuore l’opera.²¹ Accanto all’orfanotrofio comunale “Stelline” di corso Magenta, l’orfanotrofio di guerra “Regina Elena” di Via Bonvesin

¹⁴ *Monografia* 1915, 25 maggio.

¹⁵ VCI giugno 1915, Registro B 1913-1915, in AIT.

¹⁶ *Monografia* 1915, 25 ottobre.

¹⁷ *Monografia* 1917, 15 luglio.

¹⁸ VCI 25 giugno 1917, Registro C 1916-1922, in AIT.

¹⁹ Cf VIC 31 ottobre 1918, Registro C 1916-1922, in AIT. Già il 20 marzo 1916 l’Ufficio II per l’Assistenza agli orfani aveva affidato all’istituto le sorelle Dossi, orfane di padre vittima di un’incurisione aerea.

²⁰ *Monografia* 1924, 12 aprile.

²¹ Durante l’amministrazione di Emilio Caldara (1914-1920), primo sindaco socialista di Milano, l’organizzazione dell’assistenza durante la guerra 1915-1918 e l’immediato dopoguerra è affidata al Comitato di Assistenza del Comune, ripartito in tre Uffici. L’Ufficio II “per i bambini bisognosi” si occupa dell’assistenza sia ai figli dei richiamati, sia agli orfani di guerra. Dall’Ufficio II sono affidate a Bonvesin le figlie dei richiamati in guerra e all’Ufficio II l’Istituto fa domanda per l’orfanotrofio. L’Ufficio II tuttavia “vide la partecipazione di un gran numero di volontarie e volontari”, che riuniti in Comitati diversi, accompagnavano e sostenevano l’opera di assistenza. Il Comitato Savoia, presieduto dai reali d’Italia, finisce col gestire in via sussidiaria i rapporti con l’Istituto. Cf TOGNOLI Carlo, Introduzione alla ristampa di CALDARA Emilio, *Il socialismo municipale*, MB Publishing 2005, http://www.ilsocialista.com/interno.php?link=storie_interno&id_storie=84&indice= (24 settembre 2010); ANGELERI Maria Cristina, *Dall’emancipazionismo all’interventismo democratico: il primo movimento politico delle donne di fronte alla Grande Guerra*, <http://w3.uniroma1.it/dprs/sites/default/files/220.html> (24 settembre 2010).

de la Riva attira visite, riconoscimenti e beneficenza. La casa si fa un nome e si prepara ad essere scelta per importanti innovazioni nel mondo della scuola milanese.

1.3 Da orfanotrofo a scuola

Tuttavia il 15 settembre 1923 il Consiglio locale decide «di non mandare più le orfane alle scuole pubbliche e di tenere in casa tutte le sei classi elementari, ammettendovi anche le esterne».²² Si tratta di scuola elementare autorizzata, richiesta con lettera del primo ottobre 1923 al Provveditorato di Milano. È il primo passo verso l'elaborazione della *mission* dell'istituto. Tra il 1924 e il 1930 essa andrà dispiegandosi in tutta la sua portata.

Sono gli anni della Riforma Gentile (1923), che riordina la scuola italiana scansionando la durata dei cicli e specificando gli obiettivi dei due canali di formazione: quello a sbocco universitario e quello a immediato sbocco professionale. In particolare, per quanto riguarda la formazione elementare,²³ la Riforma Gentile prevede cinque anni di scuola uguale per tutti, preceduta da un grado preparatorio di tre anni e seguito da un grado successivo chiamato genericamente scuola media inferiore con diversi sbocchi. La preparazione degli insegnanti era assicurata dall'istituto magistrale, di 4 + 3 anni.

Il grado preparatorio non era invece preso in considerazione dalla legislazione statale: il giardino d'infanzia preparava le sue maestre giardiniere; l'asilo infantile apertiano aveva la sua cattedra universitaria di Metodo a Torino; la Scuola materna agazziana e la Casa dei bambini montessoriana si reggevano su insegnanti specificamente preparati. In Italia in quegli anni prevalevano le scuole di primo e secondo tipo.

Quando la cronaca annota, il 10 dicembre 1924: «In parlatorio don Rinaldi riceve Monsignor Giovanni Ghezzi (ONMI) e il comm. Salvi (Curia Ambrosiana) presente Madre Eulalia (superiora FMA per gli studi) e Madre Arrighi (economa generale) per parlare della Scuola di Metodo nuovo tipo che intenderebbero piantare qui»²⁴ si riferisce al tipo di formazione offerta dalla Scuola di Metodo ideata e gestita dall'Associazione Educatrice Italiana (A.E.I.), fondata dal Fratello delle Scuole Cristiane Alessandro Alessandrini (1878-1956), di durata triennale con diploma conclusivo abilitante all'insegnamento del grado preparatorio.

Nei verbali del Consiglio congiunto ispettoriale e locale che segue l'incontro, datati 12 dicembre il primo e 14 il secondo, si esprimono sentimenti ambivalenti: il primo esprime gioia ma anche profondo senso di responsabilità per il timore di dubbia riuscita dell'opera a causa delle gravi carenze iniziali²⁵; il secondo prospetta delle soluzioni: personale richiesto fuori ispettoria, completamento dei lavori di costruzione

²² VCL 15 settembre 1923, 1° Quaderno 1916-1924, in ALB.

²³ Cf Regio Decreto 1 ottobre 1923, n. 2185 "Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare", in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 24 ottobre 1923, n. 250, 6505-07.

²⁴ *Monografia* 1924, specificazioni dei ruoli nostre.

²⁵ Il Consiglio esprime gioia e timore. «Gioia per la cosa in sé; timore che cada una tegola, non sulla testa ma sul cervello, per la grave responsabilità davanti alla Curia, al Governo, ecc.; responsabilità resa ancora più seria dal fatto che mancando assolutamente i locali, e forse anche le insegnanti pratiche, non sarebbe possibile iniziare l'opera con quelle garanzie che danno affidamento sicuro di buona riuscita». VCI 12 dicembre 1924, Registro D 1922-1925, in AIT.

dell'edificio come risposta «alla già tanto lamentata strettezza dei locali».²⁶ E quando, nel successivo Consiglio congiunto dell'8 gennaio 1925 viene comunicata la risposta affermativa delle superiori maggiori sull'opera, subito «si prendono disposizioni a riguardo del locale da adibire per la medesima e cioè: il parlatorio grande come aula; la scuola di musica... come direzione. Si stabilisce inoltre di far chiudere l'ultimo tratto del porticato a prepararvi il necessario spogliatoio».²⁷ E si passa subito all'esecuzione: il 19 gennaio si ristrutturano gli ambienti; il 22 si diffonde l'avviso di apertura della scuola; il 26 si aprono le iscrizioni; il 28 si fanno gli esami di ammissione; il 9 febbraio iniziano le lezioni. Preside è Lina Armellini (1887-1957)²⁸ direttrice della casa e insegnante di matematica; vice-preside e consigliera per la scuola Maddalena Moretti (1878-1953),²⁹ docente di pedagogia. Le insegnanti arrivano da più regioni d'Italia: la docente di disegno, Margherita Vezzoli dal Piemonte, Rina Regis di canto da Bordighera in Liguria, l'insegnante di italiano, Grazia Grassi viene dalla Sicilia mentre è lombarda Pierina Guidazio, la maestra d'asilo incaricata del tirocinio pratico.

Con la visita ispettiva ministeriale del 20 giugno la scuola viene approvata e l'anno seguente avrebbe potuto funzionare regolarmente.³⁰ Data però la particolare condizione del grado preparatorio, riconosciuto ma lasciato all'iniziativa privata, la legislazione vigente prevedeva un'unica scuola abilitante all'insegnamento per città. A Milano era già stata riconosciuta nel 1923 la scuola Sacchi di Via Toce, preside il prof. comm. Andrea Franzoni (1874-1944). Così «si è potuto ottenere che la nostra scuola sia considerata come una sezione della Scuola Sacchi con denominazione Regina Elena. A quella accederanno in prevalenza le signorine della città; a questa le allieve provenienti dalla provincia».³¹ Già agli esami orali di riparazione del 17 ottobre faranno parte della commissione della Sacchi anche la preside e direttrice dell'asilo della casa Lina Armellini e Maddalena Moretti, l'insegnante di pedagogia.

Così come sarà preparata insieme dagli alunni riuniti delle due scuole il ricevimento del Ministro dell'Istruzione Pietro Fedele, alla Sacchi il 13 aprile 1926, in visita il 15 alla succursale Regina Elena. Ed insieme gli insegnanti delle due scuole sotto la guida del preside Franzoni elaboreranno le intese per i massacranti corsi estivi di scuola di Metodo, sezioni speciali che si alterneranno alla scuola regolare per tre anni (agosto 1926-agosto 1929) in doppia sezione, tripla il terzo anno, fornendo insegnanti abilitate alle scuole private della provincia ed oltre.³²

²⁶ VCL 14 dicembre 1924, 2° Quaderno 1924-1931, in ALB.

²⁷ VCL 8 gennaio 1925, 2° Quaderno 1924-1931, in ALB.

²⁸ Cf SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1957*, Roma, Istituto FMA 1999, 34-57 (citerò *Facciamo memoria, FMA anno*).

²⁹ Cf *Facciamo memoria, FMA 1960*, 305-315.

³⁰ Cf *Monografia 1925*, 20 giugno.

³¹ VCI 31 luglio 1925, Registro D 1922-1925, in AIT. Non ho trovato documentato tale aspetto legislativo. Sulla Scuola Sacchi cf BUCCI Sante, *Scuola Magistrale "Giuseppe Sacchi" per educatrici d'infanzia: dalle origini al 1925*, in *Il Quadrante storico* 8(1986) 28, 37-51.

³² Il primo corso estivo conta 263 iscritte in prevalenza religiose appartenenti a 22 ordini diversi. Il primo anno sana 66 situazioni, diciamo di 'precarariato'; poi la preparazione si organizza su due anni di corso accelerato, il terzo regolare con regolari esami di abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio. Commissario agli esami di abilitazione per legge è il provveditore di Milano. Il numero delle iscrizioni è sempre altissimo.

Il 25 ottobre, col nuovo anno scolastico, inizia anche alla Regina Elena il corso completo di Metodo in tre classi. Le difficoltà iniziali vengono progressivamente superate: il 10 maggio 1924 si era posta la prima pietra del secondo braccio della casa,³³ che nell'agosto dell'anno successivo offrirà nuovi ambienti al corso accelerato estivo. L'annuncio di fratel Alessandrini di una prossima sessione straordinaria di esami per titoli di grado superiore rappresenta l'occasione per poter preparare il nuovo personale insegnante.³⁴ E già si pensa alla chiusura dell'orfanotrofio di guerra per sostituirlo con un internato che avrebbe favorito un bacino d'utenza più ampio:³⁵ si ha infatti consapevolezza che la scuola di metodo avrebbe avuto larga adesione, perchè rispondeva alle esigenze delle nuove classi lavoratrici, specie femminili, il poter assicurare ai figli ben prima dei sei anni un luogo educativo con personale preparato e responsabile. La scuola Regina Elena in un certo senso apre la strada e forza la mano alle autorità competenti.

Sarà infatti lo stesso provveditore Truffi che, in seguito all'accurata ispezione della scuola e dell'asilo espletata dal professor Di Salvia, inviato dal ministero a maggio, e dell'archivio scolastico fatta da lui ai primi di luglio, il giorno 10 luglio inoltrerà la richiesta di autonomia della scuola di metodo Regina Elena³⁶. Il decreto ministeriale di risposta porta la data del 10 marzo 1928; firmato dal ministro Fedele ha valore retroattivo dall'anno 1926-27, «gravando la relativa spesa annua di lire ventimila sul capitolo 34 di bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione».³⁷ La convenzione è stipulata tra il Ministero della Pubblica Istruzione rappresentato dal provveditore agli studi di Milano, prof. Riccardo Truffi ed il presidente dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia per la scuola di metodo "Regina Elena" di Milano, rappresentato da monsignor Giovanni Ghezzi,³⁸ la quale opera si assume l'obbligo di costituire in scuola autonoma la sezione Regina Elena della scuola di metodo Sacchi, se ne assume l'onere finanziario-amministrativo che gestirà tramite la A.E.I., avendo garantito dal Ministero il contributo convenuto. Il Ministero a sua volta autorizza la scuola a rilasciare il titolo legale di abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio, reso tale dalla presenza agli esami del provveditore o di un suo delegato. La convenzione è della durata di cinque anni, rinnovabile. Sarà una seconda scuola

³³ Cf *La prima pietra del nuovo istituto salesiano*, in *L'Italia*, 10-11 maggio 1925. L'articolo riporta il senso del breve intervento dell'officiante, Ms. Cavezzali, provicario generale della Diocesi: ammirazione e lode "all'azione di queste figlie di Don Bosco, vere forgiatrici di anime".

³⁴ Cf *Monografia* 1925, 23 febbraio.

³⁵ Cf COMITATO SAVOIA, *Norme e condizioni per il ricovero di Orfane di Guerra*, 3 p., stampato in proprio, ALB. Il Consiglio ispettoriale ne tratta nel primo raduno del 1926, ma non ritiene ancora opportuno presentare la disdetta al Comitato Savoia, sia perché l'opera andrà di per sé esaurendosi, sia per non perdere "la simpatia e quindi la beneficenza pubblica." (VCI 25 gennaio 1926, Registro E 1926-1933, in AIT). La decisione di chiudere definitivamente la relazione con il Comitato Savoia verrà presa nel Consiglio locale del 5 gennaio 1929, 2° Quaderno 1924-1931, in ALB.

³⁶ Cf *Monografia* 1927, 10 luglio.

³⁷ Decreto Ministeriale 10 marzo 1928, *Istituzione in Milano di una scuola di metodo per maestre di grado preparatorio ed approvazione della relativa convenzione*, in *Bollettino Ufficiale* 55(1928)18, 1° maggio, 1574-1976, registrata in Milano il 4 febbraio 1928, al n. 28653, vol. 3179.

³⁸ Non ho trovato alcuna documentazione che mons. Ghezzi abbia avuto in qualche modo a che fare con l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, mentre la stessa sigla ONMI indica l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia fondata nel '25 a Milano, che si occupava anche di scuole teorico-pratiche di puericultura e aveva nel Comitato di patronato un sacerdote, mons. Ghezzi, Sovrintendente alle Scuole e Istituti Religiosi della Diocesi Ambrosiana.

per la città di Milano: la formazione degli insegnanti del grado preparatorio va liberalizzandosi, la sensibilità per l'educazione della seconda infanzia si estende.

Nello stesso anno la *mission* dell'istituto di Via Bonvesin si specifica definitivamente. Pare per gravi difficoltà economiche, pare su richiesta della curia ambrosiana,³⁹ il 21 settembre 1929 l'istituto magistrale pareggiato dell'Opera Cardinal Ferrari di Via Mercalli viene trasferito all'istituto Maria Ausiliatrice. Il corso completo, magistrali inferiori e superiori (4+3 classi) il 10 ottobre riapre in Via Bonvesin, «con insegnanti tutti laici» sottolinea la cronaca.⁴⁰ La proposta era stata esaminata nel Consiglio ispettoriale del 17 agosto 1929. Le remore sono ancora una volta legate agli spazi e al personale:⁴¹ saranno cappio pesante di tutta la vita scolastica dell'istituto. I locali erano tuttavia stati giudicati idonei dal professor Segrato, preside della scuola complementare Oriani a ciò delegato e madre Linda Lucotti, superiora degli studi, aveva dato il benestare assicurando il personale. Tre giorni dopo, il 13 ottobre, la scuola viene visitata dal ministro dell'Educazione Nazionale Bottai;⁴² l'anno successivo a seguito di un'ispezione ministeriale affidata al professor Pinchelli per il gruppo letterario e al professor Silvestri per le materie scientifiche, i quali «se ne vanno con le migliori impressioni»,⁴³ giunge per telegrafo da Roma la notizia che la scuola magistrale è stata riconosciuta idonea a rilasciare diplomi di abilitazione per l'insegnamento nella scuola elementare. Il decreto ministeriale porta la data primo giugno 1930.⁴⁴ Sulle prime per la mancanza di spazi si vorrebbero contenere le iscrizioni, ma «le autorità scolastiche ci indirizzano alunni e noi non possiamo dire di no».⁴⁵ Anche la stampa annuncia alle famiglie che se l'istituto magistrale Tenca è già al completo potranno iscrivere le figlie alla scuola di Via Bonvesin «provvidenzialmente già qualificata».⁴⁶

Il pensionato deve cercare altra sede: la formazione magistrale è oramai la *mission* e l'opera principe dell'istituto Maria Ausiliatrice di Via Bonvesin de la Riva, 12, in Milano.



L'inculturazione metodologica: 1930-1940

In cinque anni l'istituto Maria Ausiliatrice si ritrova con due tipi di scuola, entrambi finalizzati alla formazione di maestre, senza possedere un'esperienza educativo-

³⁹ Cf *Istituto Magistrale Parificato "Maria Ausiliatrice"*, in *Cenni di Cronistoria dell'Istituto e delle scuole in esso funzionanti*, datt., s. d.; *Cronaca spicciola*, in *Mamma Margherita. Numero speciale in occasione del cinquantesimo della Casa*, stampato in proprio 1963, 8-10.

⁴⁰ *Monografia 1929*, 10 ottobre.

⁴¹ Cf VCI 17 agosto 1929, Registro E 1926-1933, in AIT. Già gli esami di riparazione dell'anno scolastico 1928-29 si svolgono nel nuovo istituto: nell'archivio scolastico risparmiato dalla guerra sono conservati sigillate le prove scritte e i tabelloni con gli esiti degli esami etichettati "Cardinal Ferrari".

⁴² Il Ministro Bottai dona alla scuola parecchi strumenti di fisica per un valore di £ 4000 circa. Cf VCL 24 febbraio 1930, 2° Quaderno 1924-1931, in ALB.

⁴³ *Monografia 1930*, 22-27 maggio.

⁴⁴ Decreto Ministeriale 1 giugno 1930, *Conferma dei benefici previsti dall'art. 51 del regolamento 4 maggio 1925, n. 653, in favore dell'Istituto Magistrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Milano, già dell'Opera Cardinale Ferrari*, in *Bollettino Ufficiale* 57(1930) 27, 8 luglio, 1627.

⁴⁵ VCL 24 ottobre 1930, 2° Quaderno 1924-1931, in ALB.

⁴⁶ *Corriere della sera*, cit. in VCL 24 ottobre 1930.

didattica consolidata in tale campo. Come scuola salesiana ha alle spalle il metodo pedagogico di don Bosco e la ricca tradizione delle scuole sia classiche che professionali dei confratelli salesiani. A Nizza Monferrato dal 1878 le FMA hanno aperto la scuola femminile Nostra Signora delle Grazie, scuola Normale pareggiata dal 1900 e riconosciuta come scuola magistrale per la formazione di maestre della scuola elementare con la Riforma Gentile del 6 maggio 1923⁴⁷. Ad essa guardano sia Lina Armellini, che vi ha insegnato per quattro anni fisica e matematica dal 1919 al 1923, sia Maddalena Moretti, pure ivi insegnante di pedagogia per nove anni nei periodi 1902-1905; 1915-1921.⁴⁸

Se la finalità è la medesima, tempi e ambienti sono però diversi. Il metodo pedagogico richiede di essere inculturato. Le Monografie del decennio 1930-1940 documentano la progressiva costruzione di un metodo fedele ai principi fondativi di don Bosco eppure capace di adattarsi ai cambiamenti culturali e alle disposizioni normative del tempo, avendo costantemente di mira la finalità ultima: la formazione di formatrici in una società di periferia cittadina in evoluzione.

Le Monografie non teorizzano: raccontano. In esse si dispiega, nella realtà del prosaico quotidiano, la vita di una comunità tesa all'educare. Tre esperienze, relative ai primi tempi della casa, possono orientare il lettore.

- Pochi mesi dopo l'apertura dell'opera, il 14 maggio 1914, le Antiche Allieve di case salesiane residenti in Milano si riuniscono in Bonvesin⁴⁹ per costituirsi in associazione e offrire il loro concreto contributo alla costruzione dell'opera: un busto di don Bosco ancora in vista a protezione della gioventù che sale nelle classi.⁵⁰ Il primo passo di una collaborazione che continua fianco a fianco, il primo segno di una scuola che si pone come famiglia: famiglia salesiana, comunità educante che sa allargarsi in cerchi sempre più ampi.

- Una nota del mese precedente, 26 aprile 1914, lascia ancor più stupiti: «Un sacerdote del 'sindacato dell'ago' incontra nel nostro salone donne e giovani allo scopo di proporre l'iscrizione a tale sindacato come lavoratrici dell'ago».⁵¹ Don Bosco precede il cammino delle figlie. Lui che ha tanto lavorato per la promozione della classe lavoratrice suggerisce un campo di lavoro e un cammino da percorrere con coraggio e chiaroveggenza.

- Ancora prima, il 27 gennaio, la comunità riceve in dono da un confratello salesiano una Lanterna Magica per l'oratorio. Nel 1928 nel nuovo salone sarà installata la macchina cinematografica come strumento didattico ormai d'uso comune, ma si sottolineerà che il cinema non può sostituire il teatro e le tradizionali accademie che coinvolgerà in prima persona le fanciulle sono pedagogicamente più valide. Un criterio per leggere ogni proposta di aggiornamento e di strumentazione pedagogico-didattica: utile se a servizio di un progetto educativo a base antropologica ben precisa: quella del Sistema preventivo.

Può essere significativo leggere, purtroppo a volo d'uccello, l'inculturazione metodologica degli anni 30-40 attraverso il filtro di tali suggestioni.

⁴⁷ Cf l'accurata ricostruzione della storia della scuola in CAVAGLIA Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.

⁴⁸ Cf *ivi* 326.330.

⁴⁹ Così è conosciuto l'istituto Maria Ausiliatrice di Milano e tale risulta nel logo della scuola.

⁵⁰ *Monografia* 1914, 14 maggio.

⁵¹ *L. cit.* Il Sindacato dell'ago fu costituito nel 1913 dalla Lega del Lavoro di Milano a difesa dei diritti delle lavoratrici a domicilio. Nel 1914 si diffuse soprattutto nei quartieri Ticinese e Garibaldi. Cf COVA Alberto, *Economia, lavoro e istituzioni nell'Italia del Novecento*, Milano, Vita e Pensiero 2003.

2.1 Una Scuola come Comunità educativa

La scuola di Bonvesin è una scuola salesiana. Questo significa che intende educare riattualizzando nel cuore del '900 per le giovani di una periferia cittadina in forte evoluzione e in contesto di rivolgimenti mondiali il Sistema preventivo di don Bosco. L'interpretazione sistemica dell'esperienza educativa vissuta in Valdocco da metà '800 sembra la più opportuna per leggere pure l'esperienza milanese.⁵² Il sistema di don Bosco si presenta come esperienza vitale integrale, i cui singoli aspetti possono essere interpretati solo nella relazione con tutti gli altri, con i quali sono «armonicamente collegati per interna subordinazione e reciprocità»⁵³ in modo globale e dinamico. Si può avere piena comprensione dell'aspetto culturale-didattico della realtà-scuola dell'istituto Maria Ausiliatrice di Milano solo a partire dal contesto più ampio della comunità e del territorio in cui è inserita, dalle dimensioni religiose e socio-relazionali che la animano, dall'incidenza di trasformazione sociale oltre che personale che si propone. Il tutto realizzato come sintesi vitale che promuove l'alunna verso l'acquisizione della propria personale identità.

È un compito che esula dai limiti di questo lavoro, ma solo questa prospettiva permette di intendere il clima educativo dell'istituto e gli esiti della scuola superiore di Milano.

Al centro del Sistema preventivo c'è il giovane. Al centro della vita di Bonvesin ci sono le ragazze. Non solo come alunne da istruire ma come componente interattiva della vita della casa. E dire alunne di scuola o di istituto magistrale vuol dire interazione continua con la scuola materna e con la scuola elementare. E poi con l'oratorio, le orfanee, nelle associazioni, nei gruppi, nelle attività scolastiche e parascolastiche: il teatro, le accademie, le parate, i saggi ginnici e le feste ceciliane. Bonvesin non è solo una scuola: è una comunità composita che vivendo educa ed educando si autorigenera.⁵⁴ È quello che tutti i visitatori colgono: cardinali e ispettori ministeriali, benefattori e colleghi. E si sentono subito di casa, vi ritornano con piacere, se ne vanno esprimendo giudizi lusinghieri.⁵⁵ Le alunne diventate insegnanti, mamme, cittadine impegnate nei campi più diversi trasmettono a loro volta alle nuove generazioni ciò che hanno acquisito.⁵⁶ La

⁵² RUFFINATTO Piera, *Il Sistema preventivo di don Bosco, cuore del progetto educativo della Scuola e della Formazione professionale*, in MALIZIA Guglielmo – TONINI Mario – VALENTE Lauretta (a cura di), *Educazione e cittadinanza. Verso un nuovo modello culturale ed educativo*, Milano, Franco Angeli 2008; MION Renato, *Teoria dei sistemi*, in PRELLEZO José Manuel – MALIZIA – NANNI Carlo (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, Roma, LAS 20082, 1196.

⁵³ Cf RUFFINATTO, *Il Sistema* 138-139.

⁵⁴ Occorre tenere presente che nel decennio preso in considerazione le alunne interne si aggirano normalmente sulle 150-170 persone.

⁵⁵ A conferma riporto due giudizi, fra i molti documentati: L'Ispettore Generale Comm. Margaritori in visita all'Istituto Magistrale conclude le parole d'elogio con l'invito a «tenere alto il nome della Scuola, già ben noto al Ministero per la serietà del lavoro e il buon esito degli esami» (*Monografia* 1932, 31 ottobre). Nell'Udienza del 23 gennaio 1964 alla A.E.I. Paolo VI, che come Arcivescovo di Milano «ben volentieri» visitava annualmente la scuola di Bonvesin, definirà la scuola di Metodo Regina Elena fra quelle dell'A.E.I. «la scuola modello di Milano». Cf PAOLO VI, *L'Associazione Educatrice Italiana* (23 gennaio 1964), in *Insegnamenti di Paolo VI*, II 1964, [Città del Vaticano], Tipografia Poliglotta Vaticana 1965, 1029-1033.

⁵⁶ Il Card. Schuster a conclusione della visita pastorale del 1935 aveva confessato: «Io vengo sempre volentieri in questa casa, perché dietro di voi vedo altra fiamma di gioventù che verrà educata col sistema di don Bosco. Fate quindi tesoro di tutto ciò che viene impartito a voi per poterlo, a suo tempo, trasmettere ad altri» (*Monografia* 1935, 15 novembre).

collaborazione è la nota dominante della vita di quegli anni, aperta ad ogni realtà che possa contribuire a formare la formatrice di domani. Collaborazione all'interno della comunità, fra i diversi ordini di scuola; collaborazione con i Salesiani, con il mondo scolastico e culturale del territorio, con la chiesa locale, parrocchiale e diocesana; collaborazione con le associazioni giovanili: mariane, della Gioventù Femminile Cattolica, studentesche, e quelle di regime del momento. Dal '32 diventerà abituale la collaborazione con la famiglia⁵⁷, già sperimentata saltuariamente da tempo.

Il personale docente, con la direttrice della casa e preside della scuola, ne è l'anima. Per il decennio preso in considerazione, direttrice e preside è Teresa Graziano (1891-1960)⁵⁸. Della sua opera nella casa di Milano, «ricca di belle e promettenti attività», le Memorie testimoniano: «La direttrice vi impresse un ritmo ordinato, sicuro, sempre in crescita. Ove metteva mano lasciava il tocco della sua personalità ricca, pacata e dinamica».⁵⁹ Nella sua azione è coadiuvata dalla prima assistente, in funzione di vice-preside, e dall'assistente delle alunne esterne.

Il personale docente religioso, scelto con criteri precisi,⁶⁰ riceve la prima formazione all'Università Cattolica in Milano o nella sede staccata di Castelnuovo Fogliani (Piacenza). L'espedito dell'ispezione che negli anni 1926-30 cerca di far fronte alla carenza di insegnanti acuitesi con la Riforma Gentile è sfruttato intelligentemente dall'Istituto per fornire di titoli legali il personale docente soprattutto della scuola di Metodo.⁶¹

L'aggiornamento pedagogico-didattico è per molti aspetti condiviso con le alunne: interventi cattedratici di cultori della pedagogia e di studiosi del Sistema preventivo;⁶² presenza continuativa dei provveditori di Milano commissari d'esame per il Metodo e dei commissari ordinari per l'istituto magistrale; ispezioni ordinarie e straordinarie offrono ricchezza di suggerimenti e punti di vista variegati. Altrettanto preziosa è l'iniziativa presa dalla direttrice e preside Teresa Graziano nel 1934 e continuata per decenni, del "lunedì pedagogico": l'incontro settimanale di approfondimento pedagogico-didat-

⁵⁷ Riconosce il Consiglio locale del 2 giugno 1932: «Così la Famiglia e l'Istituto collaborando di comune accordo, rendono più completo il lavoro educativo». VCL, 3° Q. 1931-35, in ALB.

⁵⁸ Fu per 16 anni (1931-1947) direttrice della casa e/o preside della scuola quindi ispettrice della provincia religiosa, grande plasmatrice di opere e forgiatrice di persone (cf *Facciamo memoria*, FMA 1960, 221-227).

⁵⁹ Cf *ivi* 223.

⁶⁰ Cf VCI 3 settembre 1933, Registro D 1923-1933, in AIT.

⁶¹ Non ho trovato documentazione storica ma ho conosciuto personalmente alcune 'insegnanti ispezionate' di quei tempi. Annunciata da fratello Alessandrini nel febbraio del 1925, grazie all'impegno di mons. Ghezzi furono numerose nel 1928 le insegnanti di Via Bonvesin che ebbero il riconoscimento legale del titolo attraverso l'ispezione. L'incarico di visionare i programmi delle ispezionande fu affidato dal Provveditorato al prof. Segrato, preside della R. Scuola Barnaba Oriani. Le ispezioni di matematica furono condotte dal preside De Angeli del Tenca; quelle di pedagogia dal preside Franzoni della Sacchi. Si conclusero con un pranzo per tutte le allieve del Metodo "a corona delle ispezioni ben riuscite" (Monografia 1928, 17 marzo). Per le ispezioni successive, pure per insegnanti di scuola superiore, cf *Monografie* 1929.1930, *passim*, accuratamente documentate.

⁶² Indicativamente, per l'aspetto pedagogico-didattico i corsi indetti dalla Università Cattolica o dall'A.E.I., gli interventi di Nosengo, Olgiati, Barelli, Craveri, Franzoni, Casotti, R. Agazzi; per l'aspetto salesiano: Rinaldi, Ricaldone, Favini, Fascie, Cojazzi, Caviglia, Serìe, superiori della Società Salesiana o studiosi del metodo pedagogico di don Bosco. Le superiori incaricate degli studi sono... di casa in Bonvesin.

tico per il personale docente.⁶³ E il “quaderno delle esperienze” di cui è conservato in archivio un esemplare di Fernanda Ramella (1914-1993) degli anni 1951-56.⁶⁴

Tutto ciò che può aiutare le ragazze a crescere, a maturare come persone e come professioniste è messo in atto: dalla scelta di completare la formazione magistrale affiancando alle scuole superiori il Corso di magistero catechistico, con esami abilitanti all'insegnamento della religione nelle classi inferiori dell'istituto magistrale per le alunne frequentanti del Metodo, nella scuola elementare per le alunne dell'istituto magistrale;⁶⁵ agli 'esami semestrali' dell'istituto magistrale con professori esterni per addestrare le alunne e completare la loro preparazione agli esami di abilitazione;⁶⁶ alle giornate di riflessione di inizio o in corso d'anno perché «nella nostra scuola non dobbiamo formare solo le intelligenze ma soprattutto le coscienze».⁶⁷ Il servizio pastorale oltre che la collaborazione fraterna nelle scelte di vita di monsignor Lisiade Bernini (1881-1966) sacerdote diocesano per più di trenta anni illuminato responsabile del servizio liturgico interno,⁶⁸ monsignor Giuseppe Pecora (1885-1964) dell'Ufficio Catechistico Diocesano, direttore ed apprezzato insegnante del Corso di magistero catechistico, monsignor Angelo Portaluppi (1881-1959), esigente prevosto della parrocchia del Suffragio ne hanno fatto grandi benefattori della scuola.

2.2 Una scuola professionalmente attenta

Si è già detto che dalla Riforma Gentile non si danno disposizioni ufficiali per la preparazione degli insegnanti del grado preparatorio. La scuola di Metodo 'di nuovo tipo' gestita dalla A.E.I. nella scuola Regina Elena è di tre anni, vi si accede attraverso un esame di ammissione, assicura una cultura generale ma si caratterizza per l'insegnamento della pedagogia (che non viene ridotta a filosofia anche se vi ritrova le giustificazioni fondamentali dei singoli pronunciamenti) e per l'importanza centrale del tirocinio, tanto che l'esame di abilitazione comporta due momenti: superata la prova culturale si procede alla verifica pratica di tirocinio, che ha incidenza preponderante nella valutazione globale. Viene dapprima chiamata scuola di Metodo, e così è definita

⁶³ Cf *Monografia* 1934, 3 gennaio.

⁶⁴ Cf *Cronaca familiare della scuola: avvenimenti esperienze iniziative varie*, in ALB. Sugerito da don Bosco, è lasciato alla passione educativa del singolo educatore.

⁶⁵ I diplomi abilitanti del Corso di magistero catechistico, iniziato nello stesso 1930 col benessere della Curia e del Provveditorato, erano tradizionalmente consegnati dal cardinale nella festa di don Bosco. Schuster (1929-1954) e Montini (1954-1963) saranno fedeli presenze a testimoniare l'importanza dell'iniziativa. I primi diplomi sono consegnati dal card. Schuster l'8 novembre 1932 (cf *Monografia* 1932).

⁶⁶ Cf *Monografie* 1933, 1934, passim.

⁶⁷ Don Giovanni Battista Antoniol, *Monografia* 1931, 6 gennaio. Per diversi anni furono condotti da don Carlo Gnocchi (1902-1956), ex allievo della scuola materna di San Colombano e affezionato frequentatore della scuola di Via Bonvesin.

⁶⁸ Addetto alla cancelleria dell'archidiocesi, predica il primo triduo di esercizi spirituali alle oratorie della parrocchia del Suffragio nel 1919. Nell'anno scolastico 1920/1921 inizia un Corso settimanale di religione per signorine oltre i 15 anni la sera del sabato. Modificati obiettivo, insegnanti e destinatari, da quella esperienza si svilupperà il Corso superiore di magistero catechistico, di cui sopra.

nel documento ministeriale di istituzione,⁶⁹ appunto perché la metodologia didattica ne è un aspetto caratterizzante, poi prenderà il nome di scuola magistrale. È esclusivamente femminile, così come l'istituto magistrale Maria Ausiliatrice.

L'istituto magistrale è invece delineato nella Riforma Gentile nelle finalità, nella durata e nei contenuti. Vi si accede dalla scuola elementare. Viene introdotto l'insegnamento della lingua latina; la lingua straniera è normalmente il francese. Scompare la funzione di una metodologia didattica che parta dall'osservazione della realtà e perciò viene di fatto abolito il tirocinio e mancano discipline quali la psicologia o la sociologia. Vi si trova invece la concezione idealista del maestro portatore di cultura, da trasmettere agli allievi nel dialogo attivo fra docente e discente. Una cultura che pur riconoscendo valore alle espressioni creative ed alla religione, ha la sua piena realizzazione nella filosofia, anzi nella storia della filosofia. A questa disciplina viene prevalentemente ricondotta la pedagogia.

Gli esami di riparazione dell'istituto magistrale della Card. Ferrari, già svolti in Via Bonvesin, sono espletati da personale tutto laico. Nell'anno scolastico 1929-1930, nel triennio superiore ancora intestato alla Card. Ferrari ma già funzionante presso l'istituto Maria Ausiliatrice, si ha un personale docente misto: pedagogia, lettere e matematica sono rispettivamente insegnate da Maddalena Moretti, Ernesta Magnani e Lina Armellini, mentre lingua e letteratura latina, lingua francese e scienze sono affidati rispettivamente alle signorine Teresa Vicario e Bice Utili, Laura Almini e Lina Cassola, e alla signorina Bigatti del collegio docente della Card. Ferrari.⁷⁰ Teresa Vicario invece è giunta appositamente da Torino, inviata probabilmente dalle Superiori Generali che si erano fatte carico di assicurare il personale docente.

Nell'anno scolastico 1931-32, dopo la qualifica dell'istituto magistrale Maria Ausiliatrice, l'insegnamento pare interamente affidato a personale religioso, anche se continuano ad essere nominate come insegnanti laiche dell'istituto magistrale: Bice Utili, Matilde Bertacchi e Laura Almini.⁷¹ Disegno, musica e canto, ed educazione fisica che negli anni Trenta verranno ad acquisire sempre maggiore importanza saranno affidati a Rosalia Moretti e a Luigia Anfosso; educazione fisica ad Alice Ghelfi e Maria Stefanoni.⁷²

La scuola di Metodo ha l'opportunità di confrontarsi con alcuni dei tentativi europei di rinnovamento della scuola riconosciuti dalla "Ligue internationale pour l'éducation nouvelle" (Calais 1921).⁷³ Il 12 maggio 1928 e il 14 maggio 1932 le alunne sono in visita alla "Rinnovata" della Ghisolfa; la signorina Giuseppina Pizzigoni (1870-1947) fondatrice dell'opera, il 27 marzo 1930 visiterà l'asilo di Via Bonvesin con le tirocinanti

⁶⁹ Cf Decreto Ministeriale 10 marzo 1928.

⁷⁰ Nella documentazione scolastica conservata, parecchio carente, non è sempre facile capire come si distribuiscono gli insegnamenti fra Corso superiore e Corso inferiore.

⁷¹ Cf *Monografia* 1932, 26 aprile.

⁷² Cf *ivi* 1932, distribuzione del personale, Istituto magistrale.

⁷³ Con l'espressione "Movimento delle Scuole Nuove" si suole indicare il rinnovamento dell'organizzazione scolastica e dei metodi d'insegnamento che, dalla fine del secolo 19°, si è venuto svolgendo nei paesi occidentali, per iniziative sia private che statali. Riguarda istituzioni, che pur rifacendosi a diversi indirizzi di pensiero, tendono a promuovere, nella pratica educativa, la libertà e la spontaneità del soggetto educando, reagendo decisamente all'intellettualismo e al verbalismo dell'insegnamento tradizionale.

della sua scuola.⁷⁴ Anche il confronto con la scuola Agazziana si verifica a più riprese.⁷⁵ Una delle caratteristiche 'des écoles nouvelles' consiste nell'aprire la scuola al territorio favorendo le uscite culturali che permettono la sperimentazione diretta. Milano e dintorni offrono molte opportunità. Saranno programmate visite alla centrale idroelettrica di Paderno d'Adda preceduta dall'incontro di presentazione di fratel Alessandro; alla fiera di Milano, al planetario, la partecipazione alla conferenza sulle radiocomunicazioni dell'ing. Vittadini con dimostrazioni pratiche. L'istituto magistrale si accoderà spesso nelle uscite così come nelle gite di fine anno: a Brunate, Intra, Cinisello, Caravaggio... secondo le possibilità del tempo.

A livello didattico -perché di scuola si tratta!- sono molto impegnative le preparazioni delle feste ceciliane e dei saggi ginnici promossi dal regime e rese cogenti dalle disposizioni scolastiche. Nel 1932 si segnala che le alunne anticipano di mezz'ora l'arrivo a scuola per preparare i saggi di ginnastica e canto.⁷⁶ Nella mente del regime hanno lo scopo -come verrà messo in luce nella "Carta della Scuola" predisposta dal ministro Bottai- di assoggettare il mondo della scuola alle necessità formative del totalitarismo fascista consacrando la stretta collaborazione tra scuola e organizzazioni giovanili del partito: "Scuola, G.I.L. e G.U.F. formano, insieme, uno strumento unitario di educazione fascista".⁷⁷ Nella scuola Maria Ausiliatrice sono momenti altamente formativi di bellezza, armonia, cultura, occasione per presentare la scuola alle autorità civili e scolastiche, ai benefattori e ai parenti delle alunne.

La radio entra nella scuola agli inizi del 1931⁷⁸ e per radio vengono ascoltati, secondo le opportunità e le disposizioni del Provveditorato, i discorsi del Papa e quelli del Duce, si seguono le manifestazioni della Chiesa e del Regime, l'incoronazione di Pio XII e quella a imperatore d'Abissinia del re Vittorio Emanuele III. La cronaca non dice se segua qualche commento critico. Sul quotidiano "Italia" si legge del Concordato Stato-Chiesa,⁷⁹ commemorato ancora nel '33 da una conferenza a tutta la scuola superiore.⁸⁰ Tutte le commemorazioni prescritte dal Provveditorato con vacanze o interventi sui vari aspetti del fascismo sono prudentemente osservati.⁸¹ Le Monografie non riportano come vengano commentati gli avvenimenti nella scuola. Anche davanti agli eventi drammatici dell'invasione della Polonia (1 settembre 1939), della dichiarazione di guerra (3 settembre), dell'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), la Cronistoria non registra che lo sgomento e l'invocazione per la pace.⁸²

A livello culturale vanno segnalati gli interventi commemorativi annuali di San Tommaso da parte del prevosto prof. Angelo Portaluppi (1930-1959)⁸³ e l'introduzione

⁷⁴ Cf rispettivamente *Monografie* 1928, 1932, 1930.

⁷⁵ Cf *ivi* 1931, 26 gennaio; 23 aprile; 1 giugno.

⁷⁶ Cf *Monografia* 1932, 16 maggio.

⁷⁷ BOTTAI Giuseppe, *La Carta della Scuola*, II Dichiarazione, Milano, Mondadori 1941.

⁷⁸ Cf *Monografia* 1931, 12 febbraio.

⁷⁹ Cf *ivi* 1929, 11 febbraio.

⁸⁰ Cf *ivi* 1933, 13 febbraio.

⁸¹ Cf a titolo esemplificativo: A. Bernini, *Le Opere del Decennale Fascista*, con 15 giorni di vacanza, *Monografia* 1932, 7 novembre; A. Starace, *Natale di Roma*, discorso per radio, *Monografia* 1933, 19 aprile; L. Colombo, *Ordinamento Cooperativo*, *Monografia* 1934, 8 febbraio; Avv. Bono, *Ciclo di conferenze sulle Corporazioni*, *Monografia* 1935, 6 maggio.

⁸² Cf *Monografie* 1939, 1 settembre, 3 settembre; 1940, 10 giugno.

⁸³ Cf *ivi* 1934, 7 giugno; 1935, 7 marzo; 1938, 8 marzo.

di due corsi facoltativi: il corso di Economia Politica nel 1935, cinque incontri tenuti dall'avvocato Luigi Colombo,⁸⁴ e il corso di Medicina Sociale e Pronto Soccorso per le alunne del Metodo.⁸⁵ Un notevole effetto di autovalorizzazione per le alunne e di prestigio per la scuola avrà la partecipazione a Roma alla Esposizione Nazionale della scuola di Metodo con presentazione di lavori di cucito, ricamo, ceramica.⁸⁶

Due altre attenzioni vanno sottolineate: la preoccupazione di far prendere coscienza dei momenti di crisi in atto nel Paese, sia durante la recessione degli anni Trenta sia nel periodo delle sanzioni governative per l'intervento in Abissinia, con l'invito, tradotto in scelte concrete, alla sobrietà e alla solidarietà;⁸⁷ la dimensione della mondialità, suggerita soprattutto attraverso gli interventi documentati di missionari SDB-FMA,⁸⁸ o grazie a incontri scolastici su situazioni socio-politiche particolari.⁸⁹

2.3 Una scuola fedele ai valori del Sistema preventivo

La vita della casa delle FMA e della sua scuola descritta nelle monografie degli anni Trenta-Quaranta è una rappresentazione plastica della valorizzazione e della comunione delle differenze: Figlie di Maria e Circoline dell'Azione Cattolica, ognuna con i propri impegni gli incontri le feste, sono dentro l'unico progetto di educazione determinato nei suoi valori dal Sistema preventivo di don Bosco; Sottosezione Studenti della GFCI e squadre dell'Oratorio, ognuna col proprio gagliardetto - e con la propria differente età! - e sanprotini della parrocchia crescono nello stesso ambiente,⁹⁰ vivono dello stesso 'clima' educativo, con le postulanti sempre più numerose che si preparano alla vita religiosa e le donne di servizio che frequentano il corso di taglio la domenica;⁹¹ Giovani Italiane e Piccole Italiane sfilano in divisa, partecipano alle adunate ed ai corsi della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) e ne ricevono gli elogi⁹² e poi quanto è vissuto viene confrontato e ripulmato dentro la vita piena di calore e di impegno della scuola salesiana.

Don Bosco non ha mai parlato di personalismo cristiano perché ai suoi tempi non se ne sentiva ancora l'esigenza, ma ha vissuto nella sua esperienza educativa, nutrita nel dialogo fra messaggio evangelico e passione per i giovani, le risposte più profonde ai bisogni del ragazzo in costruzione. Ed ha così concretizzato nella vita quei principi che

⁸⁴ Cf *ivi* 1935, 25 gennaio; 4. 14. 21. 28 febbraio.

⁸⁵ Cf *ivi* 1936, 11 gennaio.

⁸⁶ Cf *ivi* 1936, 24 settembre.

⁸⁷ Cf *Intervento M. Luisa Vaschetti*, Circolare n. 141, 24 ottobre 1931, in ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Circolari. Madre Luisa Vaschetti F.M.A. 1924-1943, dal n. 91 al n. 269* [raccolta rilegata in proprio]; *Intervento di don Pietro Ricaldone*, in *Monografia* 1935, 29 novembre.

⁸⁸ Cf fra gli altri: P. Ricaldone sull'India, *Monografia* 1929, 17 marzo; D. Comin sulla Cina, *Monografia* 1934, 23 marzo; V. Cimatti sul Giappone, *Monografia* 1948, 8 aprile; P. Carretto sul Siam, *Monografia* 1948, 19 marzo.

⁸⁹ Cf prof. Ziliani su *Messico Martire*, *Monografia* 1931, 8 marzo.

⁹⁰ Erano così chiamati i preadolescenti dell'Oratorio parrocchiale che si ritrovavano nella cappella di S. Proto per il catechismo tenuto da una insegnante della Casa, Iside Malgrati (1904-1992), che per anni hanno vissuto una bella vita di gruppo cf *Monografia* 1936, 25 settembre.

⁹¹ Cf *ivi* 1935, 17 novembre.

⁹² Cf *ivi* 1939, 16 ottobre.

la successiva riflessione filosofica definì come propri del personalismo.⁹⁵ È un principio del Sistema preventivo l'educazione del singolo ragazzo dentro una vita di gruppo,⁹⁴ di famiglia vera in cui ognuno diventa se stesso e vive il suo ruolo proprio nella relazione con gli altri. Ma nel gruppo, nella scuola stessa non si perde come componente indifferenziata, "cellula" dell'insieme, numero dell'elenco: è "persona" che cresce nel dialogo e nel confronto con i maestri di ieri che incontra nello studio e con quelli di oggi, che più che sulla cattedra incontra nel cortile. Le accademie, i teatri, le feste, i saggi sono le nuove forme del cortile, più nella loro preparazione che nell'esecuzione che attirano gli elogi delle autorità presenti,⁹⁵ valorizzano la persona delle alunne che eseguono ed alzano il prestigio della scuola.

Nel pensiero di don Bosco ciò che accomuna e veramente educa è l'ambiente, il "clima" che vi circola e si respira; nell'ambiente il gruppo, nel gruppo il giovane. E l'ambiente non è fatto dalle attività e dagli eventi in sé; è costituito dall'assunzione corresponsabile dell'intenzionalità educativa da parte delle insegnanti, che hanno ben chiara la finalità comune, e dalla condivisione da parte di tutti gli operatori di un progetto di vita e di educazione a partire dalle scelte antropologiche e valoriali di fondo. Su queste si accordano scelte metodologiche e strategie d'intervento, che concretizzano le linee progettuali. L'ambiente di Bonvesin di quel decennio è saturo di spiritualità. Vita sacramentale e pratiche devozionali scandiscono l'anno e le giornate. L'istruzione catechistica impegna settimanalmente tutti i settori della scuola, nelle forme e con insegnanti e insegnamenti adatti alle varie età "perché il cuore tanto più ama quanto più la mente conosce".⁹⁶ Gli ispettori ministeriali controllano i registri, le autorità civili si compiacciono dell'ordine e della disciplina ma poi restano conquistati dall'ambiente: proprietà serenità gioia. C'è persino commozione in alcuni elogi - o forse è in chi stende la cronaca⁹⁷. E viene loro spontaneo e non solo per retorica di regime associare l'amore per la Chiesa a quello per la Patria. Formare "*buoni cristiani e onesti cittadini*", reso dal provveditore Umberto Renda in visita nel 1935 con l'espressione "diventare vere italiane cattoliche"⁹⁸ è chiaramente la finalità dell'educazione salesiana e della scuola Maria Ausiliatrice di Milano.

⁹⁵ Cf MARITAIN Jacques, *L'educazione al bivio*, Brescia, La Scuola 1963; MOUNIER Emmanuel, *Il personalismo*, Roma, A.v.e. 1964; MARTINI Mario (a cura), *La Filosofia del dialogo. Da Buber a Lévinas*, Assisi, Pro Civitate Christiana 1989.

⁹⁴ Cf PALUMBIERI Sabino, *Don Bosco e l'uomo nell'orizzonte del personalismo*, Torino, Gribaudi 1988².

⁹⁵ I saggi ginnici e le feste Ceciliane di canto e musica sostituiscono le accademie degli anni precedenti il '30. Anche i Corsi con esami e diploma indetti dall'Opera Nazionale Balilla di "Capo Squadra Piccole o Giovani Italiane" e di "Capo Manipolo" saranno valorizzati nella vita concreta della scuola, che secondo l'esperienza di don Bosco, si fa aiutare dai giovani stessi nell'educazione dei compagni. "Giovani per i Giovani" è il motto coniato recentemente ad indicare queste strategie educativo-pastorali in atto in ogni casa salesiana. Cambia evidentemente l'anima.

⁹⁶ Pensiero lasciato come ricordo al termine di giornate di riflessione: cf *Monografia* 1937, 13 settembre.

⁹⁷ Cf *Monografia* 1932, 26 aprile. Nella festa di don Bosco, dopo il canto di "Giovinezza" della scolaresca schierata in veranda, il R. Provveditore Riccardo Truffi «dice il suo piacere di trovarsi qui dove sa di essere ricevuto con gioia (...) e che viene volentieri perché sa che si lavora con serietà e amore».

⁹⁸ Cf *ivi* 1935, 25 maggio. A conclusione del saggio ginnico, il provveditore Umberto Renda raccomanda "serietà di studi e di disciplina per diventare vere italiane cattoliche".

3 Una scuola in diaspora: 1940-45

3.1 Un tentativo di riforma globale della scuola italiana

L'8 febbraio 1939 il Gran Consiglio del Fascismo approva le ventinove sintetiche Dichiarazioni che costituiscono la Carta della Scuola, il progetto di riforma complessiva del sistema scolastico presentato dal ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai (1895-1959).⁹⁹

Il progetto rimane sulla carta per le successive vicende belliche, ma interessa la scuola superiore delle FMA fundamentalmente per due aspetti. Nel tentativo di riformare la scuola italiana in senso popolare, nella consapevolezza della necessità di una scuola obbligatoria fino ai 14 anni, di massa ma distinta e gerarchizzata al suo interno per le esigenze dell'economia e del regime, il ministro Bottai propone la creazione della scuola media unica triennale, unificando i corsi inferiori di licei, istituti tecnici e istituti magistrali, pur conservando la scuola di avviamento professionale. È questo l'unico punto della riforma che si attualizza nel 1940 con la legge 889 e il regio decreto 1174. La legge modifica la struttura dell'istituto magistrale eliminando la suddivisione fra corso inferiore, che diventa scuola media, e corso superiore che dovrebbe diventare di quattro, anzi nel disegno del Bottai di cinque anni ed assumere la struttura di un liceo.¹⁰⁰

Il 10 gennaio 1941 infatti viene inviato un Commissario dell'Ente Nazionale per l'Insegnamento Medio (ENIM) per il riconoscimento di una sezione collaterale della scuola media unica, che tale non è ancora per la sopravvivenza di un secondo canale di avviamento professionale,¹⁰¹ che in Bonvesin è rappresentata dalla scuola commerciale triennale.

Il secondo motivo di interesse è che la Carta della scuola nella Dichiarazione VIII promuove la collaborazione scuola-famiglia, come il prof. Gesualdo Nosengo (1906-1968) presenterà nell'incontro alle mamme del 30 novembre 1940.¹⁰² Lo stesso illustre pedagogista aveva già presentato la Carta alle alunne dell'istituto magistrale e del Metodo al termine dell'anno precedente,¹⁰³ il 9 giugno 1939, sottolineando l'aspetto di

⁹⁹ Il testo integrale della Carta della Scuola è riprodotto in MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, *Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola*, Firenze, Vallecchi 1941, 898-907. Il Ministero della Pubblica Istruzione diventa Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1929.

¹⁰⁰ All'inizio dell'anno scolastico 1944-45, nella *Monografia Bm* 1944, 16 ottobre della scuola di sfollamento di Biumo Villa Litta, l'istituto magistrale sarà indicato infatti con il nome di Liceo Magistrale.

¹⁰¹ Cf *Monografia* 1941, 10 gennaio. La scuola media unica verrà varata solo nel 1962. Con la legge 19 gennaio 1942, n. 86 *Disposizioni concernenti le scuole non regie* l'ENIM assumerà la denominazione di Ente Nazionale per l'Insegnamento Medio e Superiore (ENIMS). «Alla sua vigilanza – recita il Capo I art. 1° - sono sottoposte le scuole non regie, e i corsi che hanno lo scopo di impartire l'istruzione per il conseguimento dei titoli di studio di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e femminile». Sostituisce il Regio Commissario delle Scuole Private, in quel periodo S. E. Ceci (Cf *Monografia* 1939, 31 ottobre). Le ispezioni si susseguiranno il 25 maggio 1942 a Bonvesin, il 13 aprile 1943 a Biumo, il 20 aprile 1943 a Cassina. Cf *Monografie* 1942, *Bm* 1943, *Cs* 1943.

¹⁰² Cf *Monografia* 1940, 30 novembre.

¹⁰³ Cf *ivi* 1939, 9 giugno.

gestione collegiale della scuola, che dovrà attendere la promulgazione dei Decreti Delegati del 1973/74 per divenire cogente per la scuola italiana.

Con la caduta del fascismo il progetto di riforma sarà accantonato, ma lo spirito della riforma per questi aspetti positivi animerà alcune esperienze della vita scolastica e parascolastica degli anni di sfollamento di Biumo e Prima Cappella.¹⁰⁴ Intanto la seconda guerra mondiale è alle porte.

3.2 I primi anni di guerra a Milano

La prima avvisaglia di quello che sarebbe potuto succedere su Milano si ha nell'istituto Maria Ausiliatrice durante le trattative per la costruzione della palestra, agli inizi del 1939.¹⁰⁵ Il progetto era già stato ratificato con la sopraelevazione di un piano del braccio di casa che si affaccia su Via Bonvesin quando occorre modificarlo con l'aggiunta di un seminterrato perché - precisa il Consiglio ispettoriale - «il Municipio di Milano non dà il permesso di fabbricazione se non si farà in più un sotterraneo che serve di rifugio antiaereo in caso di guerra».¹⁰⁶

Alla dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 seguono subito i primi provvedimenti: l'11 giugno si anticipano di mezz'ora cena e riposo per via dell'oscuramento e il 12 a motivo dello sfollamento obbligatorio le insegnanti della scuola superiore sono inviate a Cassina,¹⁰⁷ visto che l'anno scolastico si era chiuso il 31 maggio. In seguito all'incursione improvvisa della notte fra il 13 e il 14 agosto, quando in casa vi sono 280 giovani maestre e impiegate per alcune giornate di riflessione, si sente il bisogno di apprestare un secondo rifugio, anche su suggerimento del card. Schuster, che per ben due volte in tre giorni giunge improvviso in casa per rassicurare suore e giovani.¹⁰⁸ Il 16 ottobre inizia regolarmente l'anno scolastico alla presenza del prefetto della città, del provveditore e del sottosegretario federale. La preside Teresa Graziano commenta per le alunne il motto fascista «Credere-Obbedire-Combattere». A conclusione della visita agli ambienti scolastici il prefetto esprime «alto compiacimento per la scuola».¹⁰⁹

Gli anni scolastici 1940-41, 1941-42 procedono regolarmente, col piano di sfollamento sempre aggiornato, le prime restrizioni di carbone e l'aumento dell'affitto all'Immobiliare, ma anche con i sussidi del Ministero dell'Educazione Nazionale all'Asilo e quello della A.E.I. per l'acquisto del materiale didattico per la scuola di Metodo. A T. Graziano, che viene nominata ispettrice, succede Margherita Sobbrero (1907-1992),

¹⁰⁴ Gli aspetti negativi sono evidenti nella fascistizzazione della scuola, nella riduzione della libertà di insegnamento della scuola non statale e nelle prime limitazioni ai cittadini non ariani.

¹⁰⁵ Cf COLOMBO Mauro, *I bombardamenti aerei su Milano durante la II guerra mondiale*, <http://www.storiadimilano.it/Repertori/bombardamenti.htm> (18 novembre 2010); Raieducational, *1942 Bombe su Milano*, La storia siamo noi, <http://www.educational.rai.it/magazine.asp?ID=65> (18 novembre 2010).

¹⁰⁶ VCI 8 marzo 1939, Reg. E, 1934-1939, AIT. Il sotterraneo viene costruito sotto il braccio sinistro della Casa.

¹⁰⁷ Cf *Monografia* 1940, 17 giugno.

¹⁰⁸ Cf *ivi* 1940 14.16 agosto.

¹⁰⁹ *Ivi* 1940, 6 ottobre.

direttrice e preside della scuola.¹¹⁰ Il corpo docente è al completo. Continuano i “lunedì pedagogici” per le insegnanti, le adunanze della Sottosezione studenti e delle altre associazioni per le alunne, il Corso di magistero catechistico, il nuovo Corso di diritto e pedagogia sociale per il Metodo; le giornate sociali delle ex allieve, gli esami i saggi e gite le feste: la vita dell’istituto. La guerra è presente nelle numerose iniziative che si succedono a favore dei soldati, lodate l’8 febbraio 1941 dal Sottosegretario del Ministero dell’Educazione Nazionale Del Giudice, che invita ad essere «sempre più consapevoli dell’ora presente»;¹¹¹ con la visita «nei diversi ospedali di Milano, accompagnate dalle suore, portando pacchi per i feriti ed il conforto della preghiera»;¹¹² con il contributo anche personale di offerte come nella “Giornata del fiocco di lana” per i soldati combattenti, «lana che molte sottrassero anche dal proprio materasso».¹¹³ La preside suggerirà piuttosto «il disimpegno costante e volonteroso dei propri doveri» per essere sorelle e figlie meno indegne dei nostri valorosi combattenti.¹¹⁴

Continuano le visite delle autorità: il comandante federale dott. Andrea Ippolito, ricevuto dalle alunne in divisa, si dice «commosso davanti a tanta gioventù compatta nell’inquadramento» e sottolinea la necessità di vivere degnamente l’ora storica che la patria sta attraversando;¹¹⁵ il marchese, maggiore dell’aviazione L. G. Cornaggia il 9 maggio commemora la “Giornata dell’Impero” sfogliando la storia e fermandosi sulla persona di Pio XII, «destando in tutte le alunne tanto entusiasmo e desiderio di far conoscere e amare il Santo Padre».¹¹⁶ Il card. Schuster sceglie Bonvesin per il convegno indetto dalla Sacra Congregazione degli Studi per le Religiose addette alla direzione e all’insegnamento negli istituti di educazione ed istruzione femminile, del 26-27 luglio 1942.¹¹⁷ La guerra sembra lontana.

Invece il 24 ottobre alle 17,57 all’improvviso dopo solo tre minuti dall’allarme la città è devastata dai bombardamenti. La zona di Porta Vittoria - Via Archimede, Via Melloni, lo scalo Vittoria - è centrata in pieno. La scuola è illesa. Ma le interne «causa l’incursione di ieri e di questa notte» per la maggior parte rientrano in famiglia.¹¹⁸ Gli allarmi continuano: per migliaia di milanesi comincia lo sfollamento notturno; per la scuola la diaspora in quattro case di sfollamento.

¹¹⁰ Direttrice e preside a Milano negli anni 1940-1947, poi ispettrice a Padova e Milano, fece parte del Consiglio generale come Segretaria e infine Vicaria generale dal 1956 al 1981. Di lei come educatrice si scrisse: «Fu molto ammirata per la sua capacità educativa e per quell’amorevolezza che sapeva mirabilmente coniugare soavità e fermezza, nella volontà di aiutare le giovani a formarsi un carattere forte, una personalità decisa, capace di portare nella società i grandi valori evangelici e umani». CASTAGNO Marinella, *Madre Margherita Sobrero*, Lettera Circolare, 24 ottobre 1992.

¹¹¹ Cf *ivi* 1941, 8 febbraio.

¹¹² *Ivi* 1941, 24 aprile.

¹¹³ *Ivi* 1941, 18 novembre.

¹¹⁴ *L. cit.* E per gli auguri pasquali del 1942 mette a disposizione cartoline da spedire ai soldati cf *Monografia* 1942, 1 aprile.

¹¹⁵ Cf *ivi* 1942, 6 marzo.

¹¹⁶ *Ivi* 1942, 9 maggio.

¹¹⁷ Cf *ivi* 1942, 26 luglio.

¹¹⁸ Cf *ivi* 1942, 25 ottobre.

3.3 La Scuola non si divide, si moltiplica

Quattro case di sfollamento più la scuola di Bonvesin, quattro Monografie, quattro situazioni diverse: un unico progetto che si adatta, si dilata, si moltiplica.

- A Cassina, in Valsassina, la casa di vacanza acquistata nel 1934,¹¹⁹ sfollano le interne della scuola elementare e si apre la scuola alle esterne del paese: un centinaio di alunne.

- A Varese Prima Cappella (Sacro Monte) dove si è affittato un albergo si trasferiscono alunne interne ed esterne dei corsi superiori “che desiderano continuare regolarmente e con tranquillità l'anno scolastico”.¹²⁰ Si tratta della “Casa dell'Annunziata” rimasta nel cuore di alunne e insegnanti del tempo.

- A Biumo Inferiore, dal febbraio 1943, in Villa Litta-Modignani capace di un'ottantina di letti, vicina sia alla chiesa che all'asilo «dove le alunne potranno seguire le lezioni pratiche», si sposta una sezione della scuola di Metodo, la quarta magistrale inferiore e una sezione della terza media.¹²¹ L'altra sezione di media è trasferita a Cesano Maderno.

- Nell'istituto Maria Ausiliatrice, dove nella notte del 14 febbraio 1943 una bomba cade sul porticato, si sarebbe del parere di non riaprire la scuola dopo le vacanze natalizie, durate dal 9 dicembre al 15 febbraio, ma «le alunne che ritornano sono circa 200»,¹²² nonostante la notte trascorsa in rifugio. Lezione, allarme con incursione, soppressione temporanea della scuola. Così fino al 20 maggio, ultimo giorno dell'anno scolastico. Fisse per la scuola superiore sono rimaste solo due insegnanti religiose: Rina Brusa (1906-1978) e Teresina Viola (1919-1996); Rosalia Moretti (1902-1984) e Renata Borello (1915-1997) scendono una volta la settimana da Varese Prima Cappella, mentre Caterina Pesci (1906-1970) e Angela Sacco (1920-sd.) alternano i corsi universitari con l'aiuto nella docenza. Come insegnante laica continua la prof. M. Teresa Primatesta (1908-1975).

Anche a settembre, dopo i quattro micidiali bombardamenti della città l'ultimo dei quali ha danneggiato gravemente l'edificio,¹²³ sembra opportuno non riaprire, ma il 7 novembre per la pressione delle famiglie «si decide la riattivazione di oratorio e scuola»: tutti i corsi tranne l'asilo, dalla scuola elementare all'istituto magistrale alla scuola di Metodo, «per ottemperare al desiderio e specialmente ai bisogni delle famiglie». ¹²⁴ Il corpo docente, diviso tra Milano Varese Prima Cappella e Biumo, sarà completato con l'assunzione di insegnanti exallieve. Col permesso del Provveditorato si fa orario ridotto¹²⁵. La vita riprende, con la cappella riaperta e i lavori di assestamento dell'edificio in corso.¹²⁶

¹¹⁹ Cf VCI, 21 settembre 1934, Reg. E, 1934-1939, in AIT.

¹²⁰ *Monografia* 1943, 16 novembre.

¹²¹ Cf *ivi* 1943, 7 febbraio. Nei due Consigli Ispettoriali del 29 dicembre 1942 e del 28 gennaio 1943 si era sottolineata l'insufficienza delle due case di Cassina e di Varese Prima Cappella “per contenere le alunne interne ed esterne che insistono per esservi accolte”. Villa Litta sembra idonea allo scopo. Cf VCI, Registro Verbali Ispettoriali, anni 1940-1946, AIT.

¹²² *Ivi* 1943, 15 febbraio.

¹²³ Notti 7-8; 12-13; 14-15; 15-16. Il 20 agosto si constata: “La casa è ormai quasi inabitabile. Uomini di fiducia e soldati mandati dal Genio Civile lavorano per lo sgombero delle macerie. Le due suore rimaste, presenti durante il giorno, a sera ritornano a Biumo”. *Monografia* 1943.

¹²⁴ *Ivi* 1943, 7 novembre.

¹²⁵ *Monografia* 1943, 15 novembre.

¹²⁶ “Si cerca soprattutto di chiudere le finestre della parte abitata con vetri e legno compensato. I lavori di copertura del tetto sono rallentati dal gelo”. *Monografia* 1943, 28 dicembre.

- Un'altra "casa di sfollamento"¹²⁷ si aprirà a Lecco, per insistenza del Comune locale. La sua storia si svolgerà in modo diverso dalle precedenti: sarà ripresa per cenni nell'ultimo paragrafo.

Solo a Cassina ed a Lecco si vede l'opportunità di un personale direttivo stabile: Maria Bertolotti (1894-1984) nel primo caso, Anita Viola (1900-1993) nel secondo. Per tutte le case di sfollamento continua la presidenza di Margherita Sobbrero, che fissa la sede a Biumo, coadiuvata da due vicepresidi: Teresa Caimi (1896-1967) a Prima Cappella e Rina Brusa a Milano Bonvesin. Nelle case di sfollamento il personale insegnante è al completo; in Bonvesin Caterina Pesci è insegnante regolare di lettere e religione, Rina Brusa sale una volta alla settimana a Prima Cappella, altre scendono a integrare gli insegnamenti, nonostante che i viaggi tra una sede e l'altra siano resi ancora più difficili dal nuovo lasciarsi passare tedesco occorrente per spostarsi.¹²⁸

Nell'istituto Maria Ausiliatrice il 10 gennaio alla ripresa delle lezioni sono presenti complessivamente 350 alunne. Commenta la cronaca: «In casa c'è tanta serenità che rende leggero ogni disagio».¹²⁹ E di disagi ce ne sono molti, in casa e soprattutto in città, dopo l'armistizio dell'8 settembre precedente e dal momento che il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) di Milano diventa CLN Alta Italia (CLNAI) e prende la guida politica e militare della resistenza del Nord. Vendette e rappresaglie si susseguono.¹³⁰ Ma la scuola non può rallentare. La preside, M. Sobbrero, rientrata a Milano da Biumo, «inizia subito il giro nelle classi, dove si sofferma ad interrogare le alunne e a prendere diretta visione del lavoro scolastico svolto in questo primo periodo».¹³¹ Quando diventa necessario interrompere le lezioni per rinforzare i muri dei rifugi, si invitano le alunne a venire a gruppi nelle varie ore del giorno;¹³² quando gli allarmi si susseguono nella giornata «si pensa di sistemare le classi al piano seminterrato - dove sono i rifugi - perché le lezioni possano svolgersi regolarmente»,¹³³ ed infatti dall'8 gennaio, «quando il pericolo non è imminente, si svolgono in esse regolari lezioni».¹³⁴

Persino durante la chiusura *sine die* della scuola per ordine del Provveditorato nei giorni della Liberazione, la *routine* scolastica continua al di fuori dell'ambiente scolastico.¹³⁵ Nell'anno scolastico 1944-45 il corpo docente della scuola superiore si è infatti rafforzato per il rientro di alcune insegnanti: Adele Vezzani (1914-2005), Emilia Anzani (1920-2005), Maria Marzorati (1905-1971), Anna Franci (1908-1995) grazie alla chiusura di Prima Cappella, o per l'inserimento di nuove laureate come Angela Mariani (1913-2001) e Angela Sacco, la quale scende a Milano da Biumo ogni settimana.

¹²⁷ Cf VCI, 6 giugno 1943, Registro Verbali Ispettoriali anni 1940-1946, in AIT.

¹²⁸ Cf *Monografia* 1943, 15 novembre.

¹²⁹ *Ivi* 1944, 11 gennaio.

¹³⁰ Cf COLUSSI Paolo (a cura), *Cronologia di Milano dal 1941 al 1950*, <http://www.storiadimilano.it/cron/dal1941al1950.htm> (18 novembre 2010). Il 10 agosto la cronaca di Via Bonvesin annota: "Rappresaglie in città per scomparsa di personalità tedesche o repubblicane". *Monografia* 1944.

¹³¹ *Monografia* 1944, 20 gennaio.

¹³² Cf *ivi* 1944, 27 novembre.

¹³³ *Ivi* 1944, 31 dicembre.

¹³⁴ *Ivi* 1945, 8 gennaio, e il 6 febbraio si ribadisce: "Continuano sempre gli allarmi con mitragliamenti, già dal mattino. La scuola si fa però regolarmente nei rifugi e locali adiacenti".

¹³⁵ Cf *ivi* 1945, 30 aprile.

Il card. Schuster, dopo essersi tanto adoperato per salvare la città favorendo l'incontro in arcivescovado tra Mussolini e i rappresentanti delle forze di liberazione per trattare la resa,¹³⁶ chiede la collaborazione della casa delle FMA per agevolare il ristabilirsi di feriti ed ex internati di ritorno dalla Germania. Cinque aule vengono sequestrate e adibite a "Pronto Soccorso-Assistenza Sanitaria Vaticana" sotto la diretta responsabilità di un sacerdote della parrocchia del Suffragio. Ma «una nostra suora infermiera, coadiuvata dalle Oratoriane, Figlie di Maria e Socie di Azione Cattolica, si presta per eventuali bisogni. È veramente da lodare ed anche da ammirare la generosità di queste nostre figliole!».¹³⁷ Gli ambienti saranno restituiti a fine giugno.

Ma la guerra è finita. Col termine dell'anno scolastico le case di sfollamento chiudono. L'addio delle alunne alla scuola non è spensierato e chiassoso: le più alte e specialmente quelle che concludono definitivamente il loro corso di studi «fanno trapelare tutta la loro pena e la loro preoccupazione per il domani che le attende». ¹³⁸ Lo stesso Consiglio locale dell'8 maggio può annotare: «La casa rientra ormai nella sua vita normale».

3.4 Le case di sfollamento di Varese Prima Cappella e Biumo Inferiore

Senza l'assillo immediato degli allarmi e dei bombardamenti, le Case di Biumo e di Varese Prima Cappella continuano lo stile di vita di Bonvesin, in un clima di famiglia più raccolto perché le comunità educanti sono ridotte, e con un forte senso di apertura ai bisogni del Paese dettato dalla situazione bellica. Le alunne riprendono lo studio «nella salesiana disciplina del dovere» e nella formazione «seria e dignitosa» del loro carattere;¹³⁹ la Comunità educante promuove la *Crociata per l'acquisto dell'amabilità* e la *Lega per l'apostolato della gioia*.¹⁴⁰ Nell'esercizio di crescita personale le alunne si sentono in comunione con chi combatte per la Patria,¹⁴¹ mentre nella festa di Pentecoste «durante il giorno vanno a gara nel pregare il divino Paraclito perché illumini le menti dei reggitori dei popoli»¹⁴² e nei giorni immediati dopo la destituzione di Mussolini e precedenti l'armistizio dell'8 settembre chi è rimasto sceglierà di «non parlare né di bombardamenti né di vicende di guerra, intensificando tutto l'interesse nella preghiera». ¹⁴³ Ed anche nei momenti di svago il sogno è sempre la pace: nella lunga amena passeggiata alla Punta d'Orino, dopo l'allegro gioco a palle di neve, «sulla cima – ricorda la Cronaca - recita del Magnificat per la pace». ¹⁴⁴

Lispettorica ha aperto un'opera per le orfane di guerra a Casciago: gita autunnale, dono natalizio e uova pasquali, trattenimenti musico-letterari per raccogliere offerte

¹³⁶ Cf *Storia di Milano*, sito cit. Il 25 aprile il CLN si riunisce alle otto del mattino nel collegio salesiano di Via Copernico.

¹³⁷ VCL 8 maggio 1945, 5° Quaderno 1941-1946, in ALB.

¹³⁸ *Monografia* 1945, 16 giugno.

¹³⁹ Cf *Monografia Prima Cappella (PrC)* 1943, 15 gennaio.

¹⁴⁰ Cf *ivi* 1943, 16 aprile. 25 aprile.

¹⁴¹ Il 'fioretto' per il mese di maggio 1943 "Voglio ciò che debbo fare" impegna la I superiore a offrire "per i soldati del cielo", la II "per quelli della terra, la III "per i combattenti del mare". *Monografia PrC* 1943, maggio.

¹⁴² *Ivi* 1943, 13 giugno.

¹⁴³ *Ivi* 1943, 28 agosto.

¹⁴⁴ Cf *ivi* 1944, 22 marzo.

sono per loro. La casa ferve di attività. Mons. Ettore Castelli, membro della Sacra Congregazione Romana degli Studi, salito a Prima Cappella per raccomandare alle insegnanti di saper unire «la bontà del cuore alla scienza della mente», messo al corrente dalle alunne nel dialogo spontaneo delle iniziative che si svolgono in casa: Azione Cattolica, redazione giornale studentesco, attività missionaria, non solo lascia la sua offerta al Gruppo Missionario e se ne va con una copia del giornalino e un quadretto dipinto dall'artista fra le alunne, ma invierà nove bei volumi di Vite dei santi confessando: «Quelle figliole mi hanno rubato il cuore».¹⁴⁵

A Villa Litta, tanto diversa per vastità e ricchezza dall'albergo dell'Annunziata ma presto impregnata di spirito salesiano, si seguono le stesse iniziative con stile diverso, si provano gli stessi sentimenti di mestizia nel lasciare la scuola, soprattutto se per sempre,¹⁴⁶ mentre è una festa per le alunne dell'una e dell'altra scuola ritrovarsi, pellegrinare insieme al Sacro Monte «per la pace dell'Italia e del mondo»,¹⁴⁷ scambiarsi gli inviti a pranzo e per i trattenimenti da loro preparati in particolari occasioni festive.

Anche a Biumo come nella "Casa dell'Annunziata" le attività scolastiche procedono con serietà e impegno; continuano gli incontri con le mamme, gli esami di abilitazione all'insegnamento della Religione nella scuola elementare e media per le terze magistrale e di Metodo, i convegni delle exallieve, ma è l'intenso spirito di famiglia che culmina nella Festa della riconoscenza¹⁴⁸ e il fervore spirituale che contraddistinguono le due case a risaltare nelle Monografie: pietà eucaristica e pietà mariana, studio teorico della religione e vita di fede e di carità si accompagnano. Nelle due scuole, il 24 marzo a Biumo ed il 25 marzo a Villa Litta, il Congressino mariano condotto dalle alunne con un ricco programma di relazioni e di cori e canti, con libertà di interventi delle partecipanti dopo ogni relazione, con un allestimento curato nei particolari e concreti impegni finali, riempie di fervore la casa: nel tempo libero è tutto un preparare cartelli, scritte, quadri simbolici, relazioni, studio di brani letterari, cori: si realizza quanto la Carta della Scuola ha sfiorato e si anticipano alcune modalità di partecipazione degli studenti che saranno sancite con i Decreti delegati sugli Organi collegiali della scuola del 1973/74.¹⁴⁹

L'anno successivo a Biumo si preparerà il Congressino eucaristico con modalità similari, introducendo inoltre la modalità che il momento formativo quotidiano cosiddetto del "buongiorno" sia affidato una volta alla settimana alle alunne stesse, per la preparazione remota del momento assembleare.¹⁵⁰

¹⁴⁵ *Ivi* 1944, 2 febbraio.

¹⁴⁶ «Lasciano con pena questa Casa perché ha dato al loro spirito pace e alimento spirituale». *Monografia Biumo (Bm)* 1944, 11 giugno.

¹⁴⁷ *Monografia Bm* 1944, 22 maggio.

¹⁴⁸ La Festa della Riconoscenza, iniziata spontaneamente in Valdocco (Cf MB III 534-536) e celebrata ogni anno a diversi livelli e con diverse modalità in ogni Casa salesiana, viene oggi riconosciuta nel suo valore psico-pedagogico: cf CUCCI Giovanni, *La gratitudine, radice del ben-essere*, in *La Civiltà Cattolica*, 159/IV(2008), 466-473.

¹⁴⁹ Cf Legge 30 luglio 1973, n. 477, Giunta Regionale della Lombardia, *Una scuola che cambia. Legge 477 e decreti delegati: primi strumenti di partecipazione democratica alla vita scolastica*, Milano 1974.

¹⁵⁰ Cf *Monografia Bm* 1945, 18 gennaio: «Stamane è un'alunna che, per la prima volta, dà il buongiorno alle compagne... Ogni giovedì una ragazza, preparata precedentemente, tratterà in presenza di tutte le alunne un tema eucaristico» in preparazione al prospettato Congressino Eucaristico.

Anima della Comunità Educante e del clima che si vive nelle due case è la direttrice-preside Margherita Sobbrero, che sa trasformare in festa ogni disagio e valorizzare ogni iniziativa come occasione di crescita personale e comunitaria. Dentro l'attenzione all'insieme si colloca la cura dei gruppi, come il momento riservato all'ultimo anno dell'Istituto da parte dell'ispettrice suor Graziano.¹⁵¹ E insieme l'attenzione alla singola alunna, come a Biumo durante il triduo di apertura dell'anno scolastico 1943-44, quando la cronaca segnala: «La direttrice riceve tutte le alunne indistintamente».¹⁵² Mentre le ultime alunne completano la preparazione agli esami, il 14 maggio a Prima Cappella si aprono l'oratorio festivo, il laboratorio quotidiano e una “del tutto familiare” scuola materna. Per poco, perché il primo luglio la casa verrà sequestrata, allo scopo di alloggiare i profughi dell'Italia centrale.¹⁵³ Pure Villa Litta è in pericolo, ma si riesce a mantenerci le alunne per tutto l'anno scolastico 1944-45, unendovi pure quelle di Prima Cappella. Il primo ottobre passerà alle dipendenze dirette dell'ispettoria come pensionato.¹⁵⁴

4 Incontro a una nuova sensibilità culturale

Il ritorno a Milano dalle case di sfollamento rende la scuola avvertita della nuova sensibilità culturale nata dagli avvenimenti nazionali ed internazionali della guerra e dell'immediato dopoguerra. Il prevosto, monsignor Portaluppi, uomo di profonda cultura umanistica e di attenta sensibilità pastorale, prima ancora del ritorno delle alunne tiene alla comunità religiosa tre incontri sulla questione sociale, «per darci modo di essere meglio preparate a rispondere e illuminare le menti delle nostre alunne nel ritorno a scuola».¹⁵⁵ Comprendere è infatti il primo bisogno che la scuola avverte, per poter a sua volta informare. Poi si lascerà interpellare dalla nuova cultura in modo propositivo, con l'aiuto delle stesse alunne.

4.1 Le nuove attenzioni della scuola

Nell'ambito strettamente scolastico emergono rilevanti fermenti innovativi, che partiti dalla Sicilia liberata dalle Forze Alleate (luglio 1943) si condenseranno nei “Programmi del 1945”¹⁵⁶ per la scuola elementare e materna, con riflessi sulla preparazione dei maestri.

¹⁵¹ L'8 maggio, penultimo giorno di scuola, l'ispettrice Teresa Graziano arriva appositamente per salutare le alunne di 3^a, che «ricevette bambine all'inizio della loro scuola media». (*L. cit.*). Gesti che le exallieve non dimenticano.

¹⁵² *Monografia Bm 1943*, 17.18.21 novembre. Così in Via Bonvesin il 3 febbraio 1944; così a Biumo nei giorni di riflessione precedenti la Pasqua del 1944: «Direttrice a disposizione: tutte desiderano avvicinarla». *Monografia Bm 1944*, 13-15 febbraio.

¹⁵³ Cf *Monografia PrC 1944*, 1 luglio.

¹⁵⁴ Cf *Monografia Bm 1945*, 23.30 settembre.

¹⁵⁵ *Monografia 1945*, 1 maggio. Ms Angelo Portaluppi, Prevosto di Santa Maria del Suffragio negli anni 1930-1959, sarà sempre attento a stimolare la Comunità e quindi la scuola all'aggiornamento culturale, oltre che a quello religioso.

¹⁵⁶ Decreto Ministeriale 9 febbraio 1945 n. 459 e D. Lgt 24 maggio n. 549, citati in CIVRA Marco, *I programmi della scuola elementare dall'unità d'Italia al 2000*. Cap. 5° *Il dopoguerra. I Programmi del 1945 e del 1955*, Torino, M. Valerio 2002.

È evidente che il cambio politico che andava profilandosi richiedeva una nuova formazione civile a cominciare dalla scuola, e fin dai primi anni. Dal Governo Alleato ne è incaricata una commissione guidata dal pedagogista americano Carleton Washburne (1889-1968), discepolo di Dewey e organizzatore della Scuola di Winnetka,¹⁵⁷ uno degli ultimi esperimenti di Scuola Nuova, fondata su una visione democratica della comunità scolastica e attenta alle capacità e al ritmo di apprendimento di ogni alunno. Washburne, colonnello delle Forze Alleate di stanza in Sicilia, porta poi il suo contributo nella commissione istituita dal ministro Guido De Ruggiero il 28 luglio 1944 per la riforma dei programmi della scuola elementare, che in parte recepisce le innovazioni, tanto da porre la finalità della scuola «nel rifare la coscienza e l'anima delle nuove generazioni», associando le forze della cultura a quelle del lavoro e preparando i ragazzi alla vita civile. Tuttavia, sia per le vicende belliche sia per l'impreparazione della classe insegnante a recepire i nuovi principi dell'attivismo e della partecipazione democratica, i Programmi del 1945 non hanno successo. Pure l'introduzione nella scuola magistrale della psicologia e soprattutto il ripristino nell'istituto magistrale della psicologia e del tirocinio pratico non hanno effettiva attuazione: anche nell'istituto Maria Ausiliatrice la preparazione delle maestre continua ad essere affidata tutta alla pedagogia, che per lo più si risolve secondo la visione idealista nella storia della filosofia.

A livello socio politico la scuola Maria Ausiliatrice, negli anni presi in considerazione, si rende attenta in particolare a tre problematiche: la questione sociale con le sue soluzioni, che si preparava a contrapporre il mondo nella 'guerra fredda' ed a contrapporsi in Italia nei due partiti che dalle elezioni del 18 aprile 1948 sarebbero usciti maggioritari; il problema politico nel passaggio dalla forma monarchica alla Repubblica costituzionale e alla dialettica partitica, a cui per la prima volta avrebbero partecipato col voto anche le donne; infine la trasformazione del ruolo della donna, che si affacciava prepotente al mondo del lavoro ed esigeva nuove libertà.

Nel mese di agosto 1945, grazie alla competente disponibilità di don Mario Luzi, teologo morale del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, si affronta l'insieme delle problematiche da prospettive diverse, per i diversi settori della Comunità Educante: il 5 agosto per le suore dell'ispettoria con la presentazione di un «programma globale di giustizia morale e sociale»; il 9 per exallieve e giovani insegnanti sulla «odierna situazione sociale», in particolare circa «il valore morale dei vari partiti in Italia», con risposta in serata alle obiezioni presentate per iscritto; il 13 per impiegate ed operaie il relatore propone un «commento efficace» dell'articolo che apre il voto alle donne.¹⁵⁸ Infine il 7 novembre alle alunne della scuola superiore vengono offerte delucidazioni su «argomenti relativi alla questione sociale» e alle proposte alternative di soluzione, riprese nel pomeriggio per il corpo insegnante e per tutta la comunità religiosa.¹⁵⁹ Altri interventi sono più direttamente rivolti a spiegare il meccanismo del referendum e le modalità pratiche del voto, il significato e l'importanza delle elezioni del '48 o di propaganda

¹⁵⁷ MEUER William & TUBERGEN Jan, *Carleton W. Washburne, "In three installments in 1998"*, <http://www.winnetkahistory.org/index.php?id=76> (18 novembre 2010).

¹⁵⁸ Cf *Monografia* 1945, 5 agosto.

¹⁵⁹ Cf *ivi*.

elettorale per le mamme.¹⁶⁰ Legato al problema delle votazioni - ma non solo - viene ribadito il ruolo della donna in famiglia e nella società.¹⁶¹

L'attenzione alla donna, al suo ruolo, alla sua femminilità non si ferma a questi aspetti né a semplici interventi dall'esterno. Il tema della donna è tradizionalmente collegato con l'educazione alla purezza, con la devozione all'Immacolata, pienezza dell'amore. Già nel 1937 in oratorio si era impostata una Crociata della purezza in occasione della festa dell'Immacolata, con speciale attenzione a rifuggire da libri e giornali immorali.¹⁶² Nel 1941 la "Crociata" sarà ripresa dalla Gioventù femminile di Azione Cattolica e proposta a livello nazionale.¹⁶³ Il 28 agosto la Cronaca della casa fa presente la partecipazione di alcune insegnanti al Corso di istruzione per religiose organizzato a Castelnuovo Fogliani per condividere le linee direttive relative alla Crociata e ne segue poi lo svolgimento lungo l'anno.¹⁶⁴

La scuola preferisce sottolineare l'importanza della formazione morale, della formazione della coscienza e della volontà, dell'autodominio e del carattere perché nel pensiero di don Bosco, ripete la preside Sobbrero, «la scuola è mezzo per il raggiungimento del fine unico: la formazione alla vita delle nostre allieve».¹⁶⁵ Nella formazione alla vita rientrano le lezioni di galateo introdotte fin dal 1935 per le interne¹⁶⁶ e la costituzione nel 1945, per «desiderio espresso» delle alunne, del gruppo Eleganza Cristiana con 200 iscritte che si propongono di «vestire elegantemente ma cristianamente»,¹⁶⁷ la diffusione degli opuscoli della collana Lux da parte del Gruppo Buona Stampa,¹⁶⁸ l'approfondimento catechistico e l'intensa vita liturgica offerta dalla Comunità.¹⁶⁹ Nella costituzione dei gruppi promossi dalle stesse allieve, al di là delle Associazioni formal-

¹⁶⁰ Cf Pozzi, *Monografia* 1946, 8 marzo; Fumagalli, *Monografia* 1946, 27 maggio; 1948, 16 aprile; Del Bo, *Monografia* 1948, 6 marzo; P. Lombardi, *Monografia* 1948, 17 marzo; Barbareschi, *Monografia* 1948, 3 aprile.

¹⁶¹ Cf Calvi, *La donna e la famiglia*, *Monografia* 1945, 13 maggio; Ferrigni, *Missione della donna nella società*, *Monografia* 1946, 18 marzo; esponente DC, *La donna nella famiglia e nella società*, *Monografia* 1948, 24 febbraio 2. Altrettanto verrà fatto per le alunne della scuola superiore di Biumo in tre incontri sui problemi sociali del tempo e sul compito della donna nella ricostruzione della famiglia e della società. Cf *Monografia Bm* 1945.

¹⁶² Si concluderà nella festa di Maria Ausiliatrice, celebrata quell'anno in Parrocchia domenica 23 maggio. Cf *Monografia* 1937, 23 maggio.

¹⁶³ Cf GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA, *La crociata per la purezza: direttive e linee organizzative*, Milano, Vita e pensiero 1941.

¹⁶⁴ Dei tre momenti realizzati in Bonvesin, il terzo tenuto da don Faresini su "Amore che salva", in cinque incontri pomeridiani consecutivi per le alunne dei corsi superiori parrebbe avvicinarsi all'attuale corso di Educazione all'amore o di educazione sessuale cf *Monografia* 1942, 23 maggio.

¹⁶⁵ *Monografia* 1947, 13 novembre.

¹⁶⁶ Cf *ivi* 1935, 27 ottobre.

¹⁶⁷ Cf *ivi* 1945, 16 giugno.

¹⁶⁸ Cf *Monografia* 1944, 25 giugno. La collana Lux è pubblicata dal Centro Catechistico Salesiano di Torino, la futura LDC.

¹⁶⁹ Cf *ivi* 1945, 8 marzo. Don Giuseppe Gemellaro (1911-1994), decano della Facoltà filosofica del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, negli anni '44-'48 aiutava insegnanti e alunne a inculturare le nozioni teologico-antropologiche; Margherita Sobbrero la catechesi ecclesiale, perché "le nostre alunne per la cultura piuttosto mediocre, corrono il rischio di lasciarsi influenzare dalle teorie erranee che si divulgano intorno all'essenza della chiesa, che ha bisogno perciò di essere studiata più profondamente". *Monografia* 1946, 21 febbraio.

mente costituite che pure tanta importanza rivestono nell'azione formativa di Bonvesin, nei Congressini in cui le alunne sono protagoniste, nelle mostre in cui rielaborano e organizzano in rete quanto appreso,¹⁷⁰ la scuola prepara la donna al protagonismo successivo, non nella dialettica contrapposta di genere ma nella capacità di collaborazione in prima persona alla costruzione della cultura. Da tale impegno propositivo nasceranno negli anni '50 sia il foglietto ciclostilato che diverrà, con ben altri mezzi ed orizzonti, la rivista formativa dell'istituto *Da Mihi Animas*¹⁷¹, sia per fanciulle e preadolescenti la rivista giovanile *Primavera*,¹⁷² di cui i Gruppi Buona Stampa si faranno convinti propagandisti.

L'attenzione al protagonismo femminile nella società del dopoguerra porta il Consiglio locale a interrogarsi se non sia conveniente l'istituzione in casa di un liceo in modo da evitare che le alunne migliori delle scuole medie, «che saranno domani i membri direttivi della società», abbiano a lasciare l'istituto per i licei governativi.¹⁷³ Il Consiglio ispettoriale condivide il punto di vista delle FMA dell'istituto e riformula l'esposto al Consiglio generale sottolineando che si chiede di istituire a fianco dei corsi già esistenti di scuola e di istituto magistrale una sezione di ginnasio e di liceo, «per il maggior bene delle alunne, che un giorno saranno elementi direttivi della società», dal momento che le allieve della III Magistrale, migliori per intelligenza e volontà, lasciano l'istituto per frequentare i licei governativi, «per avere accesso più sicuro all'Università». La risposta del Consiglio generale è netta: «Per il momento non si faccia nulla. Si vedrà poi a tempi migliori».¹⁷⁴ Non preparare elementi direttivi della società ma educatrici d'alunni e di figli è confermata la *mission* dell'istituto di Bonvesin.

L'associazionismo caritativo. La tragedia della guerra e dell'immediato dopoguerra rinnova nelle alunne l'impegno di fattiva carità cristiana. È una lunga tradizione nell'istituto milanese la disponibilità ai piccoli, alle orfane, ai bisognosi: è connaturata alla sua stessa storia. I nuovi bisogni le danno nuove dimensioni. L'II dicembre 1945 la cronaca annota: «Fra le nostre alunne si fa sempre più intenso il bisogno di pensare a rallegrare i bimbi poveri col frutto dei loro piccoli sacrifici. In alcune classi compare il 'cestello dei poveri' che va ogni giorno riempiendosi di qualcosa sottratta alla loro buona merenda».¹⁷⁵

Sotto Natale la direttrice lancia l'idea di un pranzo a cui invitare dei poveri. La gara per la 'giornata del povero' si fa calda movimentata colma d'entusiasmo. Il 19 nel pomeriggio don Carlo Gnocchi tiene una «vibrante conferenza» sulla carità a tutte le alunne dei corsi superiori. Ed il 20 la Giornata della Carità diventa «una giornata memorabile

¹⁷⁰ Un esempio di tali mostre è documentato in "*La Mostra Catechistica dell'Ispettorato Lombarda Sacra Famiglia*", in *Bollettino Salesiano*, 65(1941)8, 174-178.

¹⁷¹ Cf BORSI Mara, *Un laboratorio di formazione: la rivista "Da Mihi Animas"*, Roma, LAS 2006, in particolare I.1.2, p. 30-32: "*Da Mihi Animas*": *fondazione e motivazioni della rivista*.

¹⁷² Rivista giovanile femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1950-2000), promossa dalla superiora generale Angela Vespa e redatta fino al 1963 nell'istituto di Via Bonvesin de la Riva, 12. Cf TONELLO Elisa, *L'immagine della giovane donna nella rivista "Primavera"*, Roma, LAS 1999.

¹⁷³ VCL 16 novembre 1946, Quaderno 6°, anni 1946-1953, ALB. Il Consiglio parla di "convenienza che si presenta per l'Istituto". La *Monografia* 1946 al 15 settembre, domenica, registra un colloquio di Ms Buttafava, Vicario per le religiose con le superiori della casa. Probabilmente era stata offerta/o richiesta la possibilità di aprire un liceo ginnasio in casa.

¹⁷⁴ VCI 15 novembre, 2 dicembre 1946, Registro Verbali Ispettoriali, anni 1940-1946, in AIT.

¹⁷⁵ *Monografia* 1945, 11 dicembre.

per noi e per le alunne! - sottolinea la cronaca - non solo per i 120 poveri dal loro serviti a pranzo, ma per le finezze commoventi che le ragazze sanno dimostrare: Le vediamo dire una buona parola, accarezzare i piccoli, pulirne gli abiti».¹⁷⁶ La cosa non finisce qui, perché il 18 gennaio 1946 un gruppo di alunne formalizza l'impegno caritativo in una associazione: l'Associazione Caritativa Salesiana (A.C.S.), di cui precisano scopo azioni e attività. Propongono un impegno di «continuato e fattivo aiuto verso i poveri» raccogliendo fondi e soprattutto donandosi nell'incontro personale: visite a famiglie conosciute, bimbi all'ospedale, anziani etc.¹⁷⁷ Ispiratrice è probabilmente la loro insegnante di lettere Maria Teresa Primatesta,¹⁷⁸ che in quell'anno dava inizio ad un gruppo informale di signore dedite ad opere di carità. I due gruppi si fondono nel 1951 e col tempo si trasformeranno nell'attuale G.A.P. "Gruppo Maria Teresa Primatesta" onlus¹⁷⁹.

L'associazionismo studentesco. La sottosezione studenti della GFCI nasce praticamente con la scuola. Il primo contatto si ha ospitando il 2 gennaio 1929 nel parlatorio dell'istituto il convegno studentesco per le studenti della scuola superiore del rione, ospitalità che a quanto pare continua tutto l'anno per la locale sottosezione studenti di zona,¹⁸⁰ mentre nel 1930 si raccolgono in sede le alunne della scuola media della sottosezione studenti della città per le loro giornate di riflessione.¹⁸¹ Il 19 giugno monsignor Simbardi, assistente diocesano, istituisce nella scuola il circolo interno di GFCI, "uno dei primi della città" con la relativa sottosezione Studenti che aderisce alle iniziative della sottosezione del rione ed ha come assistente religioso il parroco don Portaluppi.¹⁸²

Anche nel 1941 si precisa che l'adunanza della sottosezione studenti, tenuta ogni martedì dalle 16.30 alle 17.30, alterna settimanalmente gli incontri fra studenti maggiori e minori.¹⁸³ Sospesa negli anni di sfollamento, all'inizio dell'anno scolastico 1945-46 si pensa alla ricostruzione dell'associazione raggiungendo le studenti della parrocchia che frequentano altre scuole grazie alla collaborazione delle alunne della scuola superiore. Il primo incontro si tiene il 17 ottobre.¹⁸⁴

¹⁷⁶ *Ivi* 1945, 20 dicembre.

¹⁷⁷ Cf *ivi* 1946, 18 gennaio. Per esempi di attività cf *Monografia* 1946, 14 aprile, 23 maggio.

¹⁷⁸ Maria Teresa Primatesta (1908-1975) era già presente nell'istituto Maria Ausiliatrice nel 1926 come insegnante volontaria di stenografia e dattilografia alle Circoline di Azione Cattolica. Fu poi apprezzata e amata insegnante di Lettere nella Scuola Superiore fino al 1968, ma continuò ad animare il Gruppo, che poi prese il suo nome.

¹⁷⁹ Cf *50° Anniversario G.A.P. Gruppo Auxilium Primatesta*, ciclostilato, 2001.

¹⁸⁰ Cf *Monografia* 1929, *passim*.

¹⁸¹ Cf *ivi* 1930, 16 aprile.

¹⁸² Cf *ivi* 1930, 19 giugno.

¹⁸³ Cf *ivi* 1941, orario feriale della casa.

¹⁸⁴ Cf *Monografia* 1945, 17 ottobre. Quando don Luigi Giussani (1922-2005) nel 1954 entra come professore di religione al Liceo Classico Berchet e si interroga sulla condizione giovanile del tempo e sui modi per venire incontro ai bisogni più profondi dei giovani, iniziando quel tipo di incontri che diverrà Gioventù Studentesca, mantenuta fino agli anni '70 nell'alveo dell'Azione Cattolica, si incontra spesso con Fernanda Ramella - come posso testimoniare personalmente per averne raccolto il ricordo - allora vicepresidente e assistente generale delle alunne e già collaboratrice della rivista *Primavera*. Via Commenda, ove ha sede il Berchet, è appena al di là dei confini della parrocchia e i due educatori hanno in comune l'ansia di rispondere ai nuovi bisogni giovanili di fronte ad una cultura in rapido cambiamento. Poi i cammini divergono, ma il confronto reciproco segna i due protagonisti.

4.2 La scuola di Lecco: un germoglio di Bonvesin

In piena guerra, mentre l'istituto di Milano sta sciamando nelle case di sfollamento, dal comune di Lecco arriva l'invito ad aprire un istituto magistrale nella città. Documenta il Consiglio ispettoriale del 2 maggio 1943: «Tramite il Cavaliere Stefanoni, dal comune di Lecco viene fatta la proposta per un istituto magistrale che sia sezione di sfollamento del nostro istituto di Milano». Il fatto di essere sezione di sfollamento rimuove la necessità dell'iter per l'autorizzazione legale di apertura della scuola. L'offerta comprende l'utilizzo dell'ex tribunale come locale scolastico; per l'abitazione delle suore ci si affida all'interessamento di persone benevole. Il Consiglio esprime parere favorevole per un duplice motivo: la possibilità di sistemare personale e alunne di Bonvesin, vista in quel momento l'improbabilità di una imminente riapertura della scuola per il pericolo di frequenti bombardamenti e il desiderio di estendere l'opera in un centro «dove il bene da fare non è poco».¹⁸⁵

Il 10 luglio l'ispettrice con Anita Viola direttrice *in pectore*, prende contatti diretti con il comune. Data la situazione di guerra, il Consiglio generale approva l'opera ma chiede che rimanga casa di sfollamento in attesa di vedere, in tempi tornati normali, se convenga darle una sistemazione definitiva.¹⁸⁶ Suor Viola viene confermata direttrice ed il 18 agosto la cronaca di Varese Prima Cappella documenta il nome delle suore che apriranno la casa: Maria Maino insegnante di latino, Fernanda Ramella, di pedagogia, Giuseppina Oppizio di musica.¹⁸⁷ Con ottobre si dà inizio al nuovo anno scolastico come sezione staccata dell'istituto di Milano. Nelle vacanze di Natale, trascorse a Casina, la comunità di Lecco risulta di 9 suore. Sono alloggiate presso le suore Misericordine, addette all'oratorio parrocchiale.

Per il nuovo anno il Consiglio ispettoriale vede la necessità di trovare una casa rispondente ai bisogni di un'opera che va rapidamente estendendosi. Con l'interessamento del parroco e per suggerimento di una benefattrice, la signora Mazzoleni, si ottiene in affitto Palazzo Baggioli, in Via Sassi 18 per abitazione e scuola: sessantasei locali non tutti liberi, che assicurano all'opera un futuro promettente, «tra duri disagi e strettezze ambientali, ma con lo spirito gioioso e laborioso degli inizi» recita il sito della Scuola.¹⁸⁸ L'iter per ottenere la legale autorizzazione dell'istituto magistrale superiore, allora unico in Lecco, si conclude rapidamente e l'anno scolastico 1945-1946 vede la casa di Via Sassi già autonoma rispetto all'istituto magistrale di Milano.¹⁸⁹

«Lecco è una casa che promette» constata il Consiglio ispettoriale del 18 dicembre 1945. Le alunne vengono per lo più dalle valli del lecchese e in esse assicureranno la formazione di base delle nuove generazioni.

¹⁸⁵ VCI 2 maggio 1943, Registro Verbali Ispettoriali anni 1940-1946, AIT.

¹⁸⁶ VCI 6 giugno 1943, *ivi*.

¹⁸⁷ Cf *Monografia PrC* 1943, 18 agosto.

¹⁸⁸ http://www.imalecco.it/chi_siamo.php (18 novembre 2010).

¹⁸⁹ Cf VCI 22 luglio 1944, 25 luglio 1945, 18 dicembre 1945, Registro Verbali Ispettoriali anni 1940-1946, in AIT. Non ho potuto reperire copia del Decreto Ministeriale né nell'archivio locale di Lecco, né in quello ispettoriale.

Conclusione

«Una scuola per la formazione delle maestre»: questo è il contributo che l'istituto Maria Ausiliatrice di Milano ha dato al “fare gli italiani” nel cuore del 150 anni dell'unità del paese. In senso letterale per quanto riguarda le maestre del grado preparatorio: ha ‘osato’ un tipo nuovo di preparazione proposto dall'Associazione Educatrice Italiana fondata da fratel Alessandro Alessandrini pochi mesi prima ed ha ‘forzato la mano’ perché in Milano fosse possibile aprire una seconda scuola, oltre la Sacchi, per la loro preparazione. Pure per le maestre di scuola elementare ha provveduto una scuola, assicurando la continuazione della scuola magistrale dell'Opera Cardinal Ferrari, in procinto di chiusura.

Gli anni presi in considerazione in queste pagine segnano tuttavia il progressivo affinamento dell'intenzionalità educativa dell'istituto e l'inculturazione di un metodo in sé non originale, ma vissuto in un tempo turbinoso nell'allora periferia di una città prossima a vivere la prima esperienza democratica della sua storia, con il riconoscimento del contributo femminile.

A livello pedagogico con sensibilità contemporanea potremmo dire che il primo fondamentale apporto è il riconoscimento del valore dell'educazione, la possibilità anzi la necessità dell'intervento educativo osato con coraggio, nell'accompagnamento quotidiano per trasmissione vitale di valori. Nel dialogo personale intergenerazionale dentro una comunità di vita. La Comunità educativa raccontata nelle monografie della casa è una comunità composita, in cui ogni settore persegue le proprie finalità nell'alveo di un progetto comune non scritto ma vivo nella vita dell'insieme e di ognuno, una comunità professionalmente preparata, attenta a tutto ciò che possa arricchire la metodologia didattica in un attivo scambio di dare e di ricevere, sotto la guida di un personale direttivo eccezionale. Una comunità aperta alla realtà mondiale e alla storia culturale religiosa e politica dell'Italia. Con un obiettivo chiarissimo: la formazione integrale di persone chiamate ad essere educatrici, protese e promotrici dell'altro: marito figli scolari colleghi cittadini.

Nella comunità l'attenzione all'un per uno. Con la terminologia di don Bosco diciamo che “l'educazione è cosa di cuore”: è integrale e appella all'interiorità della persona, alla sua libertà di decisione e di scelta. L'insistenza con cui nelle monografie si parla di serietà di impegno, di formazione della coscienza, di cura del carattere riporta a questa preoccupazione, importante allora decisiva oggi: non basta recepire occorre decodificare e scegliere: costruirsi nella libertà. Aggiungeva don Bosco: “e Dio ne tiene le chiavi”. La formazione assicurata dall'istituto Maria Ausiliatrice si caratterizza per l'intensa attenzione catechistica, che le viene ufficialmente riconosciuta con la consegna da parte del cardinale arcivescovo dei diplomi abilitanti della scuola di magistero catechistico. Altrettanto curata la vita religiosa sia nella liturgia sacramentale che nel pluralismo delle associazioni formative.

La capacità di attenzione all'altro, di collaborare responsabilmente in vista del bene educativo, di far dialogare le differenze, è un altro aspetto del contributo che la scuola ha offerto in quegli anni alla costruzione dell'Italia attraverso il tipo di formazione dato alle alunne. Non ci sono fra le ex-allieve di Bonvesin, né di quegli anni né di poi, personaggi famosi: in maggioranza si sono realizzate nelle più diverse carriere perlopiù mantenendo il cuore aperto ai giovani e ai bisognosi senza primeggiare se non nel dono quotidiano di sé. Insegnanti mamme spose religiose nonne: cittadine attive di un'Italia che è andata formandosi anche per opera loro.

Due aspetti specifici sembra ancora opportuno sottolineare: la preparazione al cambiamento politico del 1946 e del 1948, esaurita per il momento nell'informazione, reiterata e offerta a tappeto a tutte le componenti della comunità educante, ma che dopo il '68 avrebbe dato vita a sistematici laboratori di formazione socio-politica. E l'attenzione al femminile, nel periodo preso in considerazione ancora molto tradizionale, ma sensibile alla necessità di preparare la donna ad essere propositiva, a saper gestire avvenimenti ed eventi in prima persona, ad avere un pensiero proprio ed a saperlo comunicare con proprietà ed efficacia. La richiesta di poter aprire un liceo per una preparazione migliore di alunne «che saranno domani membri direttivi della società» dice di questa preoccupazione. La risposta negativa del Consiglio maggiore porta a intensificare nella formazione magistrale la cura di quegli aspetti che saranno sempre comunque necessari all'esercizio della professione insegnante.

Si è detto che nell'ambiente di vita e di lavoro le ex allieve avrebbero trasmesso all'Italia l'esperienza di collaborazione e la capacità di far dialogare le differenze maturate nella scuola. Forse stanno dando molto di più. La trasmissione 'di generazione in generazione' di quanto metodologicamente costruito negli anni di fondazione della tradizione scolastica di Bonvesin aggiunge un'ulteriore prospettiva. Nella 'società liquida' che è andata rapidamente formandosi negli ultimi cinquant'anni esse rappresentano per molti giovani un punto fermo. Le convinzioni maturate nella scuola, nel clima di dialogo di impegno e di festa che don Bosco ha consegnato all'ambiente educativo salesiano, fanno scoprire ai giovani che le avvicinano la possibilità di una realizzazione alternativa a quella trasmessa dalla cultura attuale.

Le pagine di questo lavoro hanno cercato di documentare per i primi vent'anni di vita scolastica dell'istituto Maria Ausiliatrice di Milano il clima educativo dentro il quale il cammino formativo può raggiungere tali esiti. Ferma restando la libertà incondizionata della risposta personale.

TAB. 64 – Statistica Diplomate della Scuola Magistrale “Regina Elena” di Milano, Via Bonvesin de la Riva 12, ripartite per decenni

SCUOLA MAGISTRALE	
*1926/27 – 1928/29	529
1929/30 – 1938/39	586
1939/40 – 1948/49	941
1949/50 – 1958/59	972
1959/60 – 1968/69	1308
1969/70 – 1978/79	816
1979/80 – 1988/89	513
1989/90 – 1999/00	230
TOTALE	5895

TAB. 65 – Statistica Diplomate Istituto Magistrale “Maria Ausiliatrice” di Milano, Via Bonvesin de la Riva 12, ripartite per decenni

ISITUTTO MAGISTRALE	
1930/31 - 1939/40	341
1940/41 - 1949/50	594
1950/51 – 1959/60	300
1960/61 – 1969/70	261
1970/71 – 1979/80	245
1980/81 – 1987/88	209
**1989/90 – 2002/03	265
TOTALE	2215

*Con la Scuola Sacchi ed i Corsi Accelerati di Metodo

** Dall'a. s. 1989/1990 maturità magistrale sperimentale “Quinquennio psico-socio-pedagogico”

TAB. 66 – Statistica Diplomatici dell'Istituto Magistrale “Maria Ausiliatrice” di Lecco, Via Caldone, 18, ripartiti per decenni

ISITUTTO MAGISTRALE	
* 1943/44-1944/45	46
1945/46- 1954/55	222
1955/56-1964/65	241
1965/66-1974/75	347
1975/76-1984/85	238
**1985/86-1994/95	201
1995/96-2001/02	132
TOTALE	1427

* Come scuola di sfollamento dell'istituto magistrale Maria Ausiliatrice di Milano

** Dall'a. s. 1992/1993 maturità magistrale sperimentale “Quinquennio psico-socio-pedagogico”



Studenti Via Bonvesin de la Riva – Milano – Regina Elena – 1927



Tirocinanti Via Bonvesin de la Riva – Milano – Regina Elena – 1928



Ricreazione delle allieve – Milano, Via Bonvesin – 1957



Studenti Corso di Metodo Via Bonvesin de la Riva – Milano – 1926